

Italiani e belgi scioperano uniti nel bacino di Charleroi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Torturato in USA perchè aveva aiutato un negro

A pagina 3

A pagina 13

Il voto del 10 giugno

LA CAMPAGNA elettorale amministrativa che è in corso in una larga e importante parte del paese è entrata nella fase decisiva.

Un elemento è necessario sottolineare con forza perchè illumina tutta la situazione. La DC, dopo aver confuso i suoi voti con quelli dei fascisti e dei monarchici nella elezione del Presidente della Repubblica, propone agli elettori liste di candidati nelle quali sono largamente presenti gli uomini che sostengono apertamente il ritorno alla fallita e screditata politica del passato.

Dietro le liste dc stanno grossi industriali e agrari, speculatori sulle aree edificabili, grossi dirigenti dell'apparato burocratico statale e parastatale, maneggioni del sottogoverno clericale, camorristi e mafiosi, mentre le forze popolari cattoliche sono ancora una volta relegate in posizioni marginali e subalterne.

IL SEGRETARIO della DC dopo la presentazione delle liste è andato a Napoli per invitare le forze conservatrici meridionali ad «avere fiducia» nella DC e ha fatto intendere di non escludere accordi futuri con le destre, purchè presuppongano l'egemonia e la direzione della DC.

Questo carattere delle liste dc a Roma, a Napoli, nel Mezzogiorno, in Sicilia e queste posizioni dell'on. Moro non sono un semplice — anche se deteriore — espediente elettorale, ma assumono un evidente significato politico, giacchè parte integrante e punto di riferimento di una politica nazionale di rinnovamento democratico è la rottura del vecchio equilibrio DC-destre nel Mezzogiorno e la sconfitta di quelle forze che oggi sono ancora non solo dietro e dentro le liste monarchico-fasciste, ma anche dietro e dentro le liste della DC.

La resistenza della destra esterna ed interna della DC, le ambivalenze dell'attuale gruppo dirigente democristiano, le contraddizioni e gli equivoci interni al centro-sinistra confermano la giustezza della posizione dei comunisti che, pur sottolineando l'importanza del riconosciuto fallimento della vecchia politica e dell'alleanza centrista, votarono contro il governo Fanfani.

OGGI PIU' di ieri sarebbe necessaria da parte della sinistra laica e socialista una critica ferma alla DC, così da togliere al suo gruppo dirigente ogni copertura a sinistra e impedirgli di manovrare con maggiore spregiudicatezza verso destra, ritardando ed eludendo le scelte programmatiche più impegnative. Oggi più di ieri è necessario comprendere e far comprendere agli elettori che non si combatte la DC e la destra, limitando la pressione popolare o ammonendo le masse a «non tendere la corda», indebolendo l'unità delle masse, per sottrarsi all'accusa ricattatoria di «frontismo» che viene dalla DC ogni volta che un più largo schieramento democratico, popolare, antifascista minaccia il suo monopolio politico, si contrappone alle sue alleanze di destra, consente di far passare soluzioni che intaccano il potere dei monopoli. Appare sempre più necessario perciò contrapporre al peso della destra interna ed esterna alla DC la presenza effettiva delle masse. L'unità delle forze democratiche, la loro azione per il rinnovamento democra-

Luigi Longo

(Segue in ultima pagina)

Ampia convergenza a Firenze sul disarmo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. Possiamo, gli uomini, nel momento presente, superare le barriere ideologiche, politiche e sociali che li dividono e ritrovare nella pace una convergenza di programmi? Esistono, nella odierna situazione internazionale, possibilità concrete per un'azione all'avvenire dei popoli con speranza e con fiducia? La risposta a questi interrogativi è venuta dalle due autorevoli tribune nelle quali, oggi, si è aperto uno slancio generale dal Salone di Pace...

Ricalcando le orme dei nazisti

L'OAS ordina: terra bruciata in Algeria

Divampano gli incendi - Distrutte numerose scuole - Decine di morti

Dal nostro inviato

PARIGI, 26. Dopo il salvataggio di Salan, l'OAS è all'offensiva in Francia e in Algeria. Mentre nella metropoli le rivelazioni di un collaboratore di Salan chiamano in causa i ministri di De Gaulle, in Al-

Dopo la disavventura di Carpenter gli USA rivedono i progetti spaziali.



A pagina 3 le informazioni

Riunito per 16 ore il governo spagnolo per far fronte agli scioperi.



A pagina 14 le informazioni

Tutti in corteo contro Piaggio

La protesta di Pontedera



RESISTEREMO UN MINUTO PIU' DI PIAGGIO

PONTEREDERA — Alla testa del corteo dei «piaggiisti» hanno sfilato i rappresentanti dell'amministrazione comunale e di tutti i sindacati

Dal nostro inviato

PONTEREDERA, 26.

La città paralizzata per un'ora e il corteo operaio, lungo un chilometro, hanno espresso stamane l'unanime protesta della Valdera contro il padrone della «Piaggio» che, con lo sciopero perde giornalmente più di quanto gli costerebbe l'aumento mensile chiesto dai sindacati.

Il sindaco ha portato l'impegno della amministrazione comunale («Saremo con voi con tutti i mezzi»), il rappresentante dell'UGI ha recato il saluto degli universitari («Sia questa lotta l'inizio della riscossa operaia, per l'affermazione del potere dei lavoratori nella fabbrica»), il segretario della Fiom («ex operaio della Piaggio») ha incitato le maestranze a resistere, annunciando che la settimana ventura uno sciopero generale in Valdera, una manifestazione a Pisa, nuove fermate in fabbrica.

Dipendenti pubblici

Ferrovieri un primo successo

Sospeso lo sciopero - «Una tantum» di 25-45.000 lire - La lotta degli insegnanti

I ferrovieri hanno ottenuto un primo importante successo nel corso della trattativa svoltasi ieri, interrottamente, dalle 9 alle 18 al ministero dei Trasporti: è stato stabilito di corrispondere subito una somma una tantum e di riprendere le trattative sulle rivendicazioni avanzate senza che da parte del governo vengano poste pregiudiziali o esclusive.

Il successo della trattativa di ieri consiste principalmente nel riconoscimento dei rivendicazioni dei ferrovieri riguardanti il salario base, la pensione, la carriera, l'orario, le qualifiche e una serie di problemi che interessano le singole categorie, debbono essere discussi senza pregiudiziali. La sospensione dello sciopero, dunque, è stata decisa dopo che i sindacati hanno ottenuto un risultato concreto.

Il successo della trattativa di ieri consiste principalmente nel riconoscimento dei rivendicazioni dei ferrovieri riguardanti il salario base, la pensione, la carriera, l'orario, le qualifiche e una serie di problemi che interessano le singole categorie, debbono essere discussi senza pregiudiziali.

La vertenza dei ferrovieri tornerà ad essere discussa — è stato stabilito ieri — ai primi del prossimo mese, dopo che il 5 giugno i sindacati si incontreranno col ministro La Malfa per discutere il complesso delle rivendicazioni.

A questo incontro sono legate, a quanto è emerso nelle ultime 48 ore, anche le sorti della vertenza che riguarda gli insegnanti. L'Intesa della Scuola, infatti, non ha affrontato nemmeno ieri l'esame della situazione dopo lo sciopero di 4 giorni: la riunione è stata infatti rinviata a lunedì.

Per il Sindacato autonomo della scuola media (SASMI) lo sciopero di 4 giorni avrebbe permesso in discussione le stesse concessioni che l'Intesa ha fatto al governo circa la decorrenza dell'assegno e che, e noto, riducono lo stanziamento previsto per il 1962 da 84 a 35 miliardi. Il Sindacato scuola media (SASMI) riconferma la irrinunciabilità delle richieste.

Tutte le organizzazioni sindacali della scuola aderenti all'Intesa sono concordi nel riferirsi a una «spinta dal basso» che condiziona l'Intesa. La conclusione della vertenza di questo deve rendersi conto il governo, rinunciando al «metodo Giusi» del ricorso al ricatto, sia che si tratti della pressione esercitata attraverso la TV che della minaccia di licenziamenti in una sola volta.

Gli elettrici e Valletta

Anche il giornale della FIAT si è decisamente schierato contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica, con un argomento: il pericolo dell'inflazione.

«La dipendenza della nazionalizzazione — afferma sulla Stampa il professor Di Felicio in aperta polemica col ministro La Malfa — una pressione inflazionistica potrebbe insinuarsi nel nostro sistema... Non è valida, la tesi che separa nazionalizzazione da inflazione».

Ma tutti sanno che contro simili pericoli si può far ricorso a numerosi strumenti. L'aumento dei prezzi e del costo della vita può essere impedito colpendo la speculazione e la camorra e attuando — come ha dichiarato La Malfa — una maggiore liberalizzazione delle importazioni e una riduzione delle tariffe doganali.

Ci troviamo dunque di fronte ad una difesa di tipo «ideologico» dell'attuale assetto dell'industria elettrica. Tutto diventa chiaro, e ripetere diventa inutile. Più che mai si conferma l'urgenza di un decreto-legge che attui la nazionalizzazione stroncando la speculazione che imperverosa in borsa e respingendo queste pressioni politiche malamente argomentate che le forze di destra continuan-

sette giorni

Energia elettrica

Domenica 20 maggio il segretario della D.C., on. Moro, nel corso di una riunione svoltasi a Roma ed alla quale hanno preso parte anche il presidente del Consiglio on. Fanfani, il compagno Nenni, Saragat ed il segretario del P.R.I., Reale, respinge la richiesta di decidere entro il 10 giugno la nazionalizzazione dell'energia elettrica con un decreto-catenaccio che sbarrerà la strada all'offensiva della destra interna ed estera alla D.C.

La riunione si chiude senza risultati e si farà, un tentativo di « mediazione » esperito dal ministro del Lavoro on. Sullo (« leader » della corrente « La Base »), il quale propone l'emanazione di due provvedimenti: un decreto-catenaccio per bloccare le azioni elettriche e un normale disegno di legge, che dovrebbe seguire il lungo iter normale, per la costituzione dell'Ente nazionalizzato. Si tratta di un « compromesso » che ben poco si discosta, di fatto, dalla posizione dell'on. Moro e della segreteria d.c. e tende, anch'esso, a dilazionare la nazionalizzazione, che, pure, è uno dei punti-chiave del programma governativo.

Una riunione della direzione del P.S.I., nel corso della quale i socialisti definiranno il proprio atteggiamento in ordine a questo decisivo problema, avverrà la prossima settimana.

Nel Paese, intanto, si sviluppa un forte movimento di massa, promosso dagli Enti locali, dai sindacati, dalle organizzazioni di categoria tese ad ottenere dal governo il rispetto degli impegni programmatici ed a respingere la controffensiva scatenata dalla destra.

Importanti iniziative si realizzano in Lombardia, nel Veneto, in Emilia, in Toscana, in Calabria, in Sardegna.

Scuola

Martedì 22 inizia lo scoper degli insegnanti delle scuole elementari e medie, che si protrarrà fino a venerdì 25. All'agitazione aderisce — nonostante lo scandaloso « appello » televisivo del ministro Gui — la metà del sindacato dei maestri elementari aderente alla CISL (SINASCLE) — il 90-95% dei professori ed il 50% dei maestri. E' questa una nuova testimonianza da un lato della crisi che ha colpito le strutture della scuola italiana, d'altro lato della volontà di rinnovamento che anima oggi la grande maggioranza degli insegnanti, la cui azione va ben al di là della rivendicazione dell'assegno integrativo ed investe direttamente la questione di fondo della riforma dell'istruzione.

Alla Commissione P.I. della Camera, intanto, giovedì 24 e venerdì 25, si svolge, in sede referente, l'esame dello « stralcio » governativo al « PIANO triennale » per la scuola, contro cui sono concordemente schierati gli organi rappresentativi degli studenti e le associazioni dei professori universitari.

Gli emendamenti proposti dai commissari del P.C.I., tendenti da un lato ad ottenere una concentrazione degli investimenti nel biennio '63-'64, d'altro lato ad eliminare l'istituzione di istituti confessionali in ordine alle scuole materne, le Università libere e le borse di studio sono respinti a causa, anche, dell'astensione dei commissari del P.S.I. Verranno riproposti a Montecitorio, nel corso della discussione in aula.

Relazione economica

Mercoledì 23, il ministro del Bilancio on. La Malfa (P.R.I.) espone alla Camera un'ampia relazione sulla situazione economica e finanziaria del Paese, che contiene elementi di notevole interesse. E' stata una relazione viva, problematica, commenta il compagno onorevole Giorgio Amendola — che si distacca nettamente dalle rappresentazioni oleografiche della situazione economica che si davano nel passato.

La discussione mette in luce, attraverso gli interventi dei compagni Lama (la politica di bilancio) e il segretario della CGIL — deve trovare il suo sostegno nelle masse, per cui la richiesta del ministro di ancorare la programmazione al contenimento di alcune fondamentali richieste dei lavoratori; è errata), Amendola (una pianificazione democratica può realizzarsi solo con l'unità delle forze interessate al rinnovamento delle strutture economico-sociali del Paese, unità che è condizione essenziale per battere le resistenze e la controffensiva della destra), Raucci e Raffaelli (l'impostazione del ministro del Bilancio, e, anche, la pressione massiccia esercitata dalla D.C. per svuotare il centro-sinistra di ogni contenuto positivo).

Non è un caso che, per esempio, anche l'on. Ferrarini Aggradi polemizza apertamente con il ministro repubblicano, rivendicando la « continuità » della politica di

Il « Popolo » Morale e moralismo

Il Popolo si è dolorosamente risentito per alcuni nostri scricchiolanti sull'esplosione di bigottaria di Iniziativa, organo di A.C., giunta a stabilire una precettistica di tipo spagnolesco-medicinale, contro le « licenziosità » di cui è fomite la villeggiatura, anticamera di « naturalismo, relativismo, licenziosità ». Secondo il Popolo, è « insincero » cercare il dialogo con i cattolici e al tempo stesso suttigliare « su certe voci cattoliche e sulle preoccupazioni morali che i cattolici esprimono di fronte ad alcuni fenomeni della società moderna ».

In realtà le cose stanno in modo assai diversa. Le preoccupazioni morali che i cattolici esprimono di fronte ad alcuni fenomeni della società moderna non le abbiamo noi solo sempre valutate, ma talvolta difese contro la stessa D.C. Quando mai, per esempio, le preoccupazioni cattoliche per la condizione in cui si trova l'uomo moderno stritolato dalla fabbrica capitalistica, i comunisti le hanno respinte? Potremmo vantarci, anzi, di averle sollecitate, condivide e appoggiate più di altri che hanno la tessera de in tasca. Lo sanno bene non solo i preti-operai, ma anche i sindacalisti cattolici, gli azzurri, gli azzurri d'abitudine e tutti i democristiani più moderni, che ridono più di noi su certe « circolari » moralistiche della Azione Cattolica.

Non è giusto, dunque, è davvero insincero, equiv-

care come fa il Popolo tendendo l'estrema confusione tra la problematica dell'uomo moderno offeso dalla miseria e dal capitalismo e le preoccupazioni delle begghine offese dagli elip. Non dobbiamo essere noi a rincorrere al Popolo che un conto è il morale cattolico e la religiosità (che noi rispettiamo, negli uomini e nelle istituzioni) e un conto è il moralismo dei moralisti da Boccaccio '70.

In nome della sincerità del dialogo dovremmo ignorare, per esempio, che in un liceo di Augusta la insegnante di storia dell'arte copre con frangobolli certe parti delle riproduzioni di statue e quadri classici riportate sui libri di testo? In nome della sincerità del dialogo, dovremmo — per fare un esempio di cui abbiamo avuto notizia ieri — ignorare l'opposizione di monsignor Starace, di Castellammare, che invita i cattolici a votare per il MSI, dato che quello è « uno dei pochissimi partiti che ha dimostrato con i fatti di essere un intrinseco padiglione della Chiesa? Anche questi sono « fenomeni preoccupanti » sui quali ameremmo vedere chinarsi le fronti degli attivisti dell'Azione Cattolica. E anche degli scrittori del Popolo, sperduti invero ancora troppo nelle vie di un anticomunismo spicciolo e antiquato corroborato dalle signette di un ex caricaturista semipornografico, che allietava i momenti d'ozio del « duce ».

ferrara

Roma

Sospesa la serrata dei locali pubblici

Il governo presenterà un'altra legge per il carombero. Le decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri, infatti, che lasciavano ancora in vita i « massimi » della tassa di occupazione del suolo pubblico, non avevano raccolto l'approvazione delle categorie commerciali interessate. Il ministro Colombo, ieri sera, dopo un colloquio con il presidente della FIPE, dott. Pranterà, ha annunciato che il governo sosterrà in Parlamento l'approvazione delle norme necessarie per tradurre in atto gli affidamenti dati. Di conseguenza, la FIPE ha sospeso la serrata indetta per il 4 giugno dagli esercenti. Davanti al Parlamento, però, si trova anche la proposta di legge presentata da Raffalli (PCI) e Armadori (PSI), che avanza proposte assai più favorevoli degli impegni governativi.

Problemi di attualità Le lavanderie meccaniche

La Ditta F.LLI DONINI, col procedere dell'incessante ritmo evolutivo della vita moderna, e con l'aumentare costante delle esigenze, ha risolto uno dei problemi più attuali, quello delle Lavanderie Meccaniche, che liberando la donna dalla secolare schiavitù del « bucato », hanno assunto un'importanza sempre più rilevante. Non c'è chi non veda l'utilità di questi moderni laboratori, in relazione al tempo sempre più breve di cui la donna dispone, assillata com'è da mille altri problemi contingenti. Le maggiori Case Esterne: belghe (EMILE D'HOOGE-GAND), inglesi (BRITISH Laundry Machinery - LONDRA), norvegesi (A/S THUNE MACKNER - OSLO) con la più specializzata produzione di impianti per lavanderie meccaniche, hanno affidato in esclusiva la vendita dei loro impianti in Italia alla vasta organizzazione di vendita della ditta F.LLI DONINI, Bologna - Via Croce Coperta, 6 - Telefono 358451, che, con la sua

Enti Locali

Il prof. Grosso presidente dell'Unione Province

Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Province d'Italia ha eletto ieri a Roma il suo nuovo presidente nella persona del prof. Giuseppe Grosso, presidente della Provincia di Torino. Il prof. Grosso succede all'avv. Giovanni Maglio (DC), presidente della Provincia di Genova. Il nuovo presidente, giurista dell'Università di Torino, si è imposto all'attenzione della scena politica più recente con le sue prese di posizione a favore delle lotte operale torinesi.

LA REPLICA DI LA MALFA

La Camera, domani, riprenderà la discussione sui bilanci finanziari. Molta attesa circonda la replica finale di La Malfa, il quale parlerà martedì, rispondendo ai diversi interventi che sono stati pronunciati e ai quali domani si agglieranno per il P.C.I., quelli di Grilli e Paolo Mario Rossi e, per la D.C., quelli di Gioi, Festivo, Castellucci e Zugno. Si prevede che La Malfa replicherà anche alle polemiche di carattere politico che hanno toccato da vicino la sua attività svolgendo, in seno alla D.C. e al governo, prese di posizione dure da parte dei destri e dei centrini.

Nazionalizzazione FIAT: 1000 miliardi per la « mediazione »

Rivelazioni di « Ore 12 » sul piano Valletta - Duro attacco del « Globo » alle ACLI - Martedì la replica di La Malfa alla Camera

La polemica sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica ha registrato ieri altri momenti intensi. Il « Globo » è uscito con un duro attacco alle ACLI, accusate di essere « come i socialcomunisti ». Commentando il comunicato della presidenza delle ACLI in favore della nazionalizzazione dell'energia, il giornale industriale scrive che esso « dimostra che non vi è differenza fra sindacati cattolici e sindacati marxisti ».

La polemica sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica ha registrato ieri altri momenti intensi. Il « Globo » è uscito con un duro attacco alle ACLI, accusate di essere « come i socialcomunisti ». Commentando il comunicato della presidenza delle ACLI in favore della nazionalizzazione dell'energia, il giornale industriale scrive che esso « dimostra che non vi è differenza fra sindacati cattolici e sindacati marxisti ».

La polemica sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica ha registrato ieri altri momenti intensi. Il « Globo » è uscito con un duro attacco alle ACLI, accusate di essere « come i socialcomunisti ».

La polemica sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica ha registrato ieri altri momenti intensi. Il « Globo » è uscito con un duro attacco alle ACLI, accusate di essere « come i socialcomunisti ».

LA MEDIAZIONE VALLETTA

Le informazioni su una « mediazione » tra gli elettricisti e il governo avanzata dal professor Valletta presidente della FIAT, hanno trovato conferma in un rivelatore articolo pubblicato dal quotidiano economico Ore 12. In esso si riferisce la notizia secondo cui la FIAT è ostile alla nazionalizzazione perché teme che la Edison, con i liquidi che incasserà dallo Stato come indennizzo possa aprire in Italia, con la Volkswagen, una potente nuova industria automobilistica.

Le informazioni su una « mediazione » tra gli elettricisti e il governo avanzata dal professor Valletta presidente della FIAT, hanno trovato conferma in un rivelatore articolo pubblicato dal quotidiano economico Ore 12.

Le informazioni su una « mediazione » tra gli elettricisti e il governo avanzata dal professor Valletta presidente della FIAT, hanno trovato conferma in un rivelatore articolo pubblicato dal quotidiano economico Ore 12.

Le informazioni su una « mediazione » tra gli elettricisti e il governo avanzata dal professor Valletta presidente della FIAT, hanno trovato conferma in un rivelatore articolo pubblicato dal quotidiano economico Ore 12.

Larga unità nel Paese per l'energia

Dibattiti, comizi, manifestazioni unitarie si stanno svolgendo in tutta l'Emilia per sollecitare dal governo un provvedimento di nazionalizzazione dei monopoli elettrici a sostegno di uno sviluppo economico democratico. Già nel modenese, in provincia di Bologna, in Romagna si sono avute prese di posizione dei sindacati e degli artigiani e dibattiti unitari tra le varie forze politiche. Particolare importanza avrà la giornata di mercoledì 29 maggio. Sospensioni nelle fabbriche e nei laboratori artigiani avranno luogo a Reggio, dove la giornata si concluderà con una manifestazione centrale in piazza Cavour.

Medicinali

Il ministro Jervolino ha assicurato i presidenti delle associazioni industriali, da lui ricevuti nei giorni scorsi, che per tutto l'anno in corso, il suo ministero non proporrà più riduzioni sul prezzo dei medicinali. La notizia ha preso corpo in relazione al comunicato del CIP di cui abbiamo parlato in questi giorni. Il ministro Jervolino ha fatto presente che la riduzione dei prezzi dei medicinali è un problema che non poteva rimbarcarsi integralmente ai mutui medicinali il cui costo era di un terzo o un quarto inferiore a quello calcolato in base alle quotazioni di mercato ed è minacciato di far pagare la differenza tra il prezzo desunto dalle reali quotazioni e quello ottenuto dagli industriali ai

Jervolino «rassicura» gli industriali

Il ministro Jervolino ha assicurato i presidenti delle associazioni industriali, da lui ricevuti nei giorni scorsi, che per tutto l'anno in corso, il suo ministero non proporrà più riduzioni sul prezzo dei medicinali.

IN BREVE

Roma: dibattito sul cinema polacco

A chiusura del convegno di informazione sulla cultura contemporanea polacca si avrà questa mattina nella sala di palazzo Venezia un dibattito sul cinema polacco. Introdotta dal prof. Luigi Ghisari il dott. Kazimierz Ziguiski parlerà su « Il film e la società polacca ».

Viaggio gratis per elettori all'estero

Le decine di migliaia di elettori che dovranno rientrare nei loro Comuni per votare in occasione delle imminenti elezioni amministrative del 10 giugno godranno delle stesse facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche.

Bari: DC - PSI - PSDI alla Provincia

A Bari il dc ing. Vitantonio Lozupone, è stato rieletto ieri sera a tarda ora presidente dell'Amministrazione provinciale, con i voti della D.C., del PSI e del PSDI. Con gli stessi voti è stata eletta la Giunta, che è risultata composta da tre dc, due socialisti, uno psdi e un socialista indipendente.

Napoli: visita di Segni

Il Presidente della Repubblica, on. Segni, ha inaugurato ieri a Napoli il nuovo grande bacino di carenaggio della Società Esercizi Bacini Napoletani, costruito dai cantieri di Montefalcone. Alla cerimonia hanno assistito anche il presidente della Camera Leone, il presidente del Consiglio Fanfani, i ministri Bo, Marcellino, Sullo, Jervolino, il presidente della Fincantieri Giorgio Tupini ed altre autorità.

Treviso: assolti 20 pei fatti del luglio

A Treviso venti persone che erano state rinviate a giudizio, sotto l'accusa di vilipendio, in alcuni manifesti affissi a Treviso, Vittorio Veneto e Conegliano, nei giorni successivi alle manifestazioni del luglio 1960, al governo Tambroni sono state assolte con formula piena dai giudici popolari della Corte di Assise di Treviso.

Napoli: proteste per la candidatura Cione

Napoli delle quattro giornate chiede conto alla DC dell'inclusione nella lista dei candidati al Consiglio comunale del fascista Edmondo Cione, sostenitore ed esaltatore degli stragi nazisti e dei crimini repubblicani; così inizia l'attività di mobilitazione del piano decennale: scuola media unica; istituzione immediata della scuola materna statale; mobilitazione del partito per predisporre elementi di conoscenza per l'inchiesta; interventi finanziari speciali per la nuova Università in Calabria ad esperimento pilota di nuove strutture universitarie; riorganizzazione dell'istruzione professionale; riforma degli istituti secondari superiori; nuovo sistema di formazione e di reclutamento del personale insegnante. Sulla relazione Codignola si è aperto un vivace dibattito in cui sono affiorate numerose critiche alla posizione assunta dal partito sullo sciopero degli insegnanti e sul « piano triennale ».

Terapi: centro-sinistra al Comune

Il sindaco e la giunta comunale di Terapi (monocolore dc) hanno rassegnato le dimissioni. Hanno votato a favore, accogliendo le dimissioni, socialisti, comunisti, cristiano-sociali, socialdemocratici e un consigliere indipendente. Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi il 5 giugno per eleggere il sindaco e la giunta. Un accordo è stato raggiunto tra i partiti DC-PSI-PSDI-PR per la costituzione di una giunta di centro-sinistra.

RECORD ECCEZIONALE con una sola applicazione toglie immediatamente il dolore e la radice di ogni tipo di callosità in qualsiasi parte del piede. CALLIFUGO SAN MARCO FELMAS - Roma - via Z. Zucconi, 77

TERME STABIANE Castellammare di Stabia STAGIONE GIUGNO - OTTOBRE 28 SORGENTI DI ACQUE MEDICAMENTOSE. CURE: IDROPINICHE, BAGNI, FANGHI, INALAZIONI E CURE GINECOLOGICHE.

clinex PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA 700.700

Francia

Salan riceveva tutti i verbali del governo

Avrebbe versato 79 milioni ai collaboratori di De Gaulle - Dal carcere continua a dirigere l'OAS

Dal nostro inviato
 PARIPI, 26. Incuraggiata dal salvataggio di Salan, l'OAS è in piena offensiva militare, giuridica, politica. Mentre il ministro della giustizia trasmette ai giudici la domanda di revisione del processo per Jouhaud, il capitano Ferrandi, aiutante di campo di Salan, arrestato con lui, denuncia i ministri gollisti come complici e stipendiati dell'OAS. Infine, la polizia rivela che un terzo attentato per assassinare De Gaulle è stato sventato domenica. Il « gesto di pacificazione » compiuto dall'Alta corte sta dando i suoi frutti.

In questo quadro la bomba politica lanciata dal capitano Ferrandi colpisce in pieno i suoi obiettivi. Ferrandi e l'uomo di fiducia di Salan, è stato con lui in Algeria, con lui è fuggito in Spagna ed ha partecipato a tutti i complotti e delitti del suo capo. Quando la polizia catturò Salan in una casa del centro di Algeri, Ferrandi era al suo fianco e ne condivise la sorte. Ora il capitano è detenuto nel carcere di Fresnes e attende a sua volta il giudizio del tribunale ordinario (l'Alta corte militare è stata scelta). In attesa, egli ha trasmesso un memoriale di estrema gravità al procuratore generale, in cui rivela tutta una serie di fatti finora inediti:

1) Il generale Salan, nella sua qualità di capo dell'OAS, aveva sempre mantenuto i rapporti con i partiti borghesi nella metropoli e, in particolare, con la socialdemocrazia. Egli mandava ai dirigenti politici i propri inviti per esporre i suoi piani, ricevendo da parecchi di essi incoraggiamenti segreti.

2) Uno dei ministri di maggior peso del governo De Gaulle ha dimostrato a Salan una simpatia concreta ed efficace trasmettendogli regolarmente i verbali segreti delle deliberazioni del Consiglio dei ministri. Si ignora chi sia questa personalità di primo piano, ma si segnalano i nomi di vari gollisti che non hanno mai nascosto le loro simpatie per l'Algeria francese.

3) Per mantenere e rafforzare la rete di complicità, il generale Salan ha rimesso, con due assegni, 79 milioni di franchi da distribuire fra i più stretti collaboratori di De Gaulle. Il capitano Ferrandi — conclude il comunicato diffuso dal suo avvocato — si è deciso a rivelare questi fatti dopo aver constatato con tristezza che il primo ministro che aveva chiesto sussidi al generale Salan, il ministro in carica che aveva aiutato l'OAS, i capi di partito che l'avevano incoraggiato, continuano con la loro azione e il loro sito ad appoggiare la repressione dell'organizzazione segreta. I tempi del doppio gioco e delle promesse non mantenute sono finiti.

Ferrandi assicura di essere in grado di presentare le prove di questi fatti al giudice istruttore. Si vedrà se essi esistono e, in caso contrario, se il governo avrà il coraggio di denunciare il bluff.

In Francia, in questo clima da secondo impero, in cui i peggiori avventurieri hanno mano libera, tutto è possibile e verosimile. La stessa polizia governativa si ferma ad un certo punto di complicità di cui l'OAS gode in Francia.

Ecco il nuovo fatto offerto in pasto alla pubblica curiosità: Salan è in prigione dal 20 aprile. Egli è stato rinchiuso nel carcere della Santé e guardato a vista da decine di guardie. Eppure, dalla sua cella, ha continuato a dirigere la organizzazione segreta quattro giorni dopo l'arresto, egli inviava a Canal, detto il « Motociclista », dall'Occidente, e al capo dell'OAS della metropoli — una lettera edita ora nella mano delle autorità. In essa Salan denunciava al « Motociclista » di importanti « versamenti » di fondi a favore di Bidault.

no rivelati proprio ora? La risposta è facile. Il regime ha dimostrato la propria debolezza, lasciando sfuggire Salan al plotone di esecuzione. L'OAS ritiene perciò giunto il momento di scatenare la sua offensiva, mettendo in luce la propria forza e per fine « al doppio gioco ».

Le rivelazioni di Ferrandi escono indubbiamente dal dossier di Salan e sono la prima bordata sparata contro il governo. Il resto seguirà (notiamo, per inciso, che i giudici di Tolosa si sono già messi al passo, liberando otto attivisti dell'OAS, proprietari di un arsenale d'armi, per contribuire così alla « pacificazione » coi fascisti).

Neppure De Gaulle dorme tranquillo. Un terzo attentato contro di lui è stato scoperto domenica scorsa e rivelato soltanto ora. Presso Argenton, le rotte su cui doveva passare il treno presidenziale, sono state minate. Un filo lungo cinquecento metri collegava l'esplosivo al detonatore. La polizia, arrivata in tempo, ha disinnescato l'ordigno. La rivelazione di questa serie di attentati contro De Gaulle, per quanto appaia preoccupante, lascia un poco perplessi. Da qualche parte si insinua che il generale ha molto bisogno di rafforzare il proprio vacillante prestigio con questo genere di notizie.



ALGERI — La vettura fatta esplodere dall'OAS nei pressi della Casbah con una carica di dinamite

Belgio

Italiani e belgi scioperano uniti a Charleroi

La protesta contro la « punizione » inflitta ai minatori che parteciparono ai funerali delle vittime del Petit Try

Nostro servizio
 CHARLEROI, 26. Le grandi mine del bacino di Charleroi, dove lavorano diecimila minatori, hanno deciso di sciopero a ben due giorni di distanza. I minatori della zona hanno sostato nelle piazze dei centri minerari, parlando e discutendo a gruppi. Ovunque volti tesi, accese polemiche; ma generale concordia di scopo. Lo sciopero d'oggi è più di principio e dimostrativo che diretto a benefici immediati. Come diceva il comunicato, come un intero organo si è riunito, « abbiamo dato una lezione di umanità e di onore a coloro che ci trattano da parassiti ».

« Costoro » sono i « padroni delle mine ». Il motivo per cui i minatori si sono scioperati è un sepolcro e legato all'annuncio dato dalla direzione degli « echarbonnages » di Charleroi nei giorni scorsi. Ai minatori che il 15 maggio scorso si assentarono dal lavoro per partecipare ai funerali per sei italiani morti nella sanguinosa del 12 maggio, è stato inflitto un « sepolcro » di punizione. Tale premio, « assente ingiustificata », si dà costoro una volta al mese, ma questa volta è stato inflitto a un mese di anticipo. I minatori hanno rifiutato di scendere sul fondo delle pericolose miniere degli « echarbonnages »: ma anch'essi non hanno voluto lasciare isolati gli italiani che protestano, e sono scesi in sciopero al loro fianco.

per i minatori e molto. Così avvenne il 12 maggio. Non nella maniera « Petit Try » a Labruyère, nel distretto di Charleroi, eretto all'incirca una galleria il cui interno si stavano effettuando nuovi scavi, pare senza il rispetto delle pre-critiche di sicurezza in tema di lavori d'armatura della volta. Una valanga di terra investì i minatori e i minatori che giacevano erano otto. Tutti due furono salvati. Gli italiani Antonio P. Bitter, e il greco Georges Abouko, gli altri sei perirono sepolti dalla terra e dalle stesse armature precipitate, che li inchiiodarono al suolo. Erano italiani Giovanni Fenicia, Giuseppe Zenobi, Giacomo P. P. Angelo Barbera, Giuseppe Mazelli, e un belga, Donald Savoy, in un primo momento indicato come belga e poi, secondo poi, anch'egli italiano.

Il 15 si tennero i funerali. I sei italiani e i minatori belgi, senza eccezioni. Questa partecipazione non voleva essere soltanto un ultimo accorato addio ai compagni uccisi sul fondo della « Petit Try ». Essi erano destinati a suonare anche di nuovo ai padroni delle miniere della zona di Charleroi.

La direzione ha reagito definendo quella dei minatori « assenza ingiustificata ». La produzione — hanno detto i padroni — ha avuto un calo, sicché non si può dar luogo

quello premio di produzione che è meno che la « gratia » e non si recuperata con il lavoro nel corso di una giornata festiva. Quella sabato e normalmente una giornata festiva tra i minatori degli « echarbonnages ». È stato annunciato che ogni trattamento da parassiti si intende difendere. La galleria e l'ombra, i minatori che risultano con i loro nomi, e i minatori belgi, sono scesi in sciopero al loro fianco.

Perché il pilota era sgoamento; i congegni non funzionavano e da terra non giungeva l'ordine di rientrare

ISOLA DEL GRAN TURCO

(Bahamas), 26. Per la seconda armata consecutiva, Carpenter è stato ogni sottoposto all'esame dei medici, degli specialisti e degli scienziati convenuti da Cape Canaveral all'Isola del Gran Turco per accertare le cause della sua disavventura spaziale. Debolezza del pilota o debolezza meccanica? Questo è l'interrogativo cui si cerca risposta. E, contrariamente a quanto è accaduto ieri, l'accerto tende a cadere sul secondo termine dell'alternativa.

Ieri, come è stato comunicato ufficialmente, i medici hanno trovato Carpenter in buone condizioni fisiche e il detto che egli non aveva subito la benché minima alterazione fisica o psichica. Contro questo verdetto sono le registrazioni eseguite durante il volo dalle stazioni di Woomera, in Australia, e di Kato, in Algeria, dalle quali emerge che Carpenter fu molto attento e il respiro era un po' irregolare. I dati non ufficiali indicano che secondo gli strumenti e gli elettrodi applicati al corpo di Carpenter, questi apparivano molto nervoso, e inoltre indicano che la temperatura era di ben 40°. Il nervosismo sarebbe dovuto, oltre che all'incendio, al fatto che il pilota che il pilota della Aurora 7 aveva notato che il carburante si esauriva con rapidità maggiore del previsto e che l'ossigeno giungeva in misura inferiore a quella che doveva. Inoltre, gli stessi strumenti hanno rilevato che la temperatura era molto alta e il respiro un po' irregolare. I dati non ufficiali indicano che secondo gli strumenti e gli elettrodi applicati al corpo di Carpenter, questi apparivano molto nervoso, e inoltre indicano che la temperatura era di ben 40°. Il nervosismo sarebbe dovuto, oltre che all'incendio, al fatto che il pilota della Aurora 7 aveva notato che il carburante si esauriva con rapidità maggiore del previsto e che l'ossigeno giungeva in misura inferiore a quella che doveva. Inoltre, gli stessi strumenti hanno rilevato che la temperatura era molto alta e il respiro un po' irregolare.

Dopo la disavventura di Carpenter

Gli Stati Uniti rivedono tutti i progetti spaziali

I resti della base USA dove è esploso il Titan



CHICO (California) — In questa zona, che richiama alla mente un paesaggio lunare, si trovava la base di lancio dove è esploso il missile intercontinentale Titan. Nella telefoto A.P. ripresa dall'aereo, si notano i crateri provocati dall'esplosione, frammenti della torre di lancio e automerzi rovesciati

Dopo l'avventura di Carpenter

La paura nel cosmo

Numerosi difetti nella capsula « Mercury » - Perché la vita dell'astronauta è stata minacciata - I pericoli della microtecnica

Le più elementari regole di prudenza e di buon senso tecnico, dopo l'esperienza dell'Aurora 7, la capsula Mercury di Carpenter, dovrebbero consigliare di sospendere o procrastinare i prossimi lanci; e non è improbabile, nonostante i motivi di prestigio in gioco, che questo si verifichi.

I motivi di tutto questo, sono chiari e ormai ben definiti, e non si potranno certo superare in un mese o due di lavoro.

Consideriamo per prima cosa le condizioni nelle quali si è venuto a trovare Carpenter, particolarmente durante il terzo giro, e il rientro, come è risultato da una serie di rilievi diretti ed indiretti compiuti sul suo organismo e dalle stazioni da terra.

La più elementare regola di prudenza e di buon senso tecnico, dopo l'esperienza dell'Aurora 7, la capsula Mercury di Carpenter, dovrebbero consigliare di sospendere o procrastinare i prossimi lanci; e non è improbabile, nonostante i motivi di prestigio in gioco, che questo si verifichi.

I motivi di tutto questo, sono chiari e ormai ben definiti, e non si potranno certo superare in un mese o due di lavoro.

Consideriamo per prima cosa le condizioni nelle quali si è venuto a trovare Carpenter, particolarmente durante il terzo giro, e il rientro, come è risultato da una serie di rilievi diretti ed indiretti compiuti sul suo organismo e dalle stazioni da terra.

La più elementare regola di prudenza e di buon senso tecnico, dopo l'esperienza dell'Aurora 7, la capsula Mercury di Carpenter, dovrebbero consigliare di sospendere o procrastinare i prossimi lanci; e non è improbabile, nonostante i motivi di prestigio in gioco, che questo si verifichi.

I motivi di tutto questo, sono chiari e ormai ben definiti, e non si potranno certo superare in un mese o due di lavoro.

Consideriamo per prima cosa le condizioni nelle quali si è venuto a trovare Carpenter, particolarmente durante il terzo giro, e il rientro, come è risultato da una serie di rilievi diretti ed indiretti compiuti sul suo organismo e dalle stazioni da terra.

La più elementare regola di prudenza e di buon senso tecnico, dopo l'esperienza dell'Aurora 7, la capsula Mercury di Carpenter, dovrebbero consigliare di sospendere o procrastinare i prossimi lanci; e non è improbabile, nonostante i motivi di prestigio in gioco, che questo si verifichi.

I motivi di tutto questo, sono chiari e ormai ben definiti, e non si potranno certo superare in un mese o due di lavoro.

Consideriamo per prima cosa le condizioni nelle quali si è venuto a trovare Carpenter, particolarmente durante il terzo giro, e il rientro, come è risultato da una serie di rilievi diretti ed indiretti compiuti sul suo organismo e dalle stazioni da terra.

Febbre artificiale

Per prima cosa, il cosmonauta è stato sottoposto ad un raggio di temperatura bruciante ed eccezionale, ad una « febbre » artificiale, pesante e dolorosa da sopportare anche per un organismo atletico ed allenato. Al rallentamento del fuso, al rallentamento dei riflessi, e alla diminuzione delle capacità mentali che fatalmente si accoppiava con un violento e rapido rialzo della temperatura, si è aggiunto il fattore psichico Carpenter si è reso conto in modo preciso che i dispositivi ai quali era affidata la sua incolumità, funzionavano in modo irregolare, non solo per quanto concerneva la regolazione della temperatura; il cosmonauta ha dovuto fare i conti con un impianto di ritorno dell'ossigeno che funzionava assai male, con il dispositivo di orientamento della capsula nello spazio che funzionava ancora peggio, e, nella fase di rien-

trato dalle basi terrestri, è comprensibile che, in queste condizioni, i suoi nervi fossero tesi fino allo spasimo, le sue parole e le sue risposte poco chiare, la sua pressione ed il battito cardiaco fossero saliti a limiti preoccupanti.

Come è noto, perché la traiettoria di rientro sia corretta, occorre che l'orientamento della capsula all'inizio del rientro, sia ben preciso e l'istante del loro azionamento sia esatto. Carpenter era perfettamente cosciente che il sistema di orientamento principale, comandato da terra, era ormai inefficiente, e che quindi una manovra tanto delicata sarebbe dipesa dalla sua azione diretta, condotta sulla base delle indicazioni degli strumenti di bordo. Per di più, avrebbe dovuto compiere la manovra da cui dipendeva la sua salvezza mentre si sentiva male, per la « febbre » provocata dal sistema di equilibramento termico inefficiente e per il rifornimento insufficiente ed irregolare di ossigeno, che portava anche ad un rallentamento dei riflessi, e del corso del pensiero, male di testa, annebbiamento della vista, ronzio delle orecchie. Non dimentichiamo che il più allenato degli alpinisti, quando supera i 4 mila metri, proprio per il diminuito rifornimento di ossigeno causato dalla rarefazione dell'atmosfera, non è più in grado di compiere gesti precisi, tanto che scrive faticosamente e lentamente persino la sua firma, come un bimbo di prima elementare.

Ma non basta quando, da terra al giusto istante, fu inviato l'ordine per l'azionamento dei retrorazzi, l'impianto di bordo non funzionò, e Carpenter ebbe un nuovo colpo, al quale riuscì a reagire dopo un attimo di

del quale perfettamente si accorse da terra dalle parole rotte e non perfettamente coerenti pronunciate in quei terribili 15 secondi.

Finalmente i retrorazzi si accesero, eppur con un certo ritardo, e la capsula iniziò il rientro, anche se con un errore iniziale di sette o otto gradi. L'orientamento Carpenter, con i sistemi d'orientamento d'emergenza, visto il mancato funzionamento dei sistemi automatici da terra, non poteva certo ottenere di meglio.

La paura nel cosmo. La più elementare regola di prudenza e di buon senso tecnico, dopo l'esperienza dell'Aurora 7, la capsula Mercury di Carpenter, dovrebbero consigliare di sospendere o procrastinare i prossimi lanci; e non è improbabile, nonostante i motivi di prestigio in gioco, che questo si verifichi.

I motivi di tutto questo, sono chiari e ormai ben definiti, e non si potranno certo superare in un mese o due di lavoro.

Consideriamo per prima cosa le condizioni nelle quali si è venuto a trovare Carpenter, particolarmente durante il terzo giro, e il rientro, come è risultato da una serie di rilievi diretti ed indiretti compiuti sul suo organismo e dalle stazioni da terra.

Lo scienziato americano, e non il suo fare « dell'alta fedeltà », a nessun livello, con apparchi completamente « trasistorizzati », come non si possono affidare ricerche scientifiche avanzate, e la sicurezza degli operatori ad una microtecnica puramente spirituale nata nei laboratori e nelle « relative piccole officine ».

Assenti le novità economiche della regione

In un bar sulla Cassia

piccola cronaca

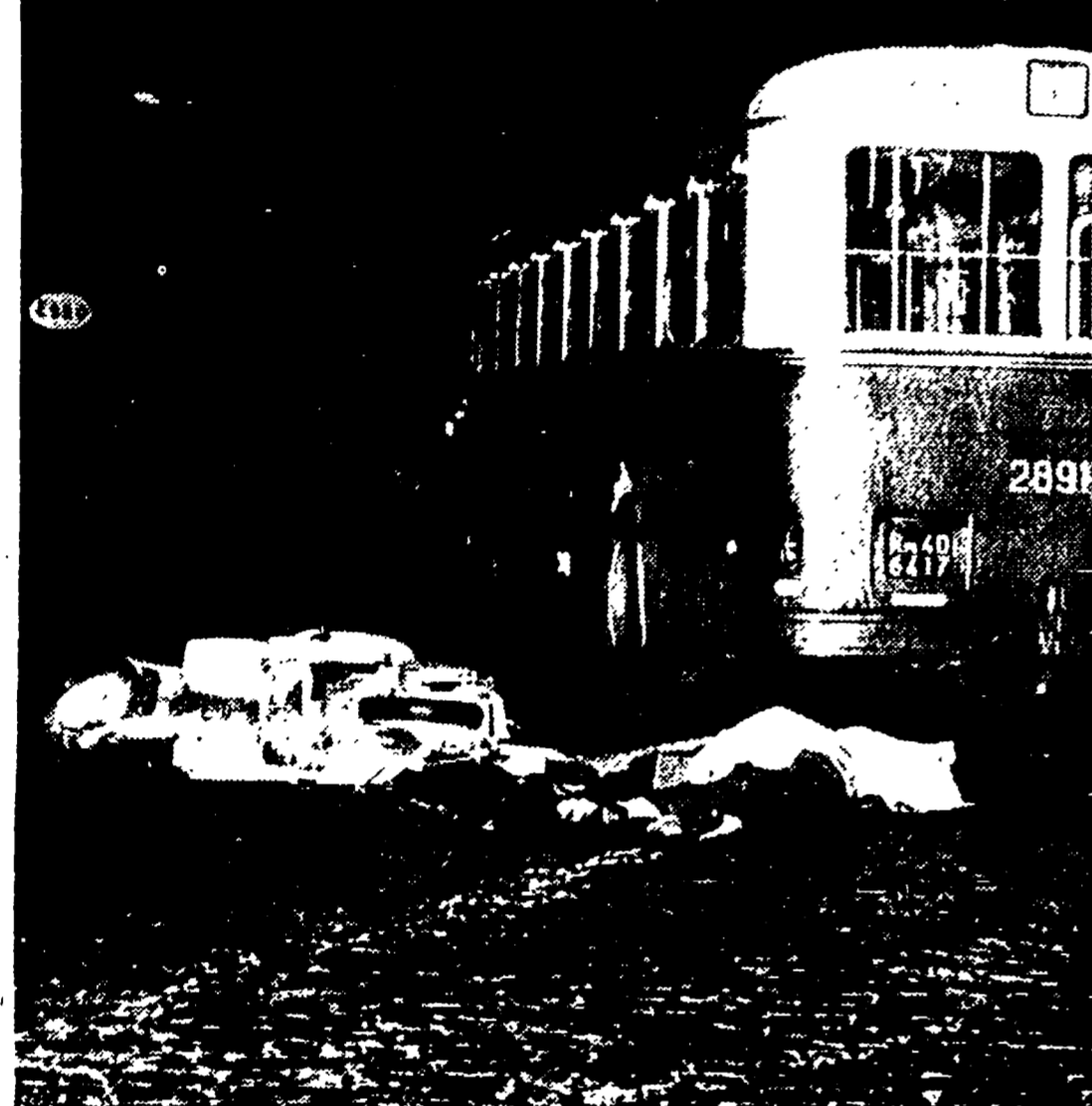
Un supermercato
la decima Fiera
Schiacciato
dall'autobus

Sedicenne
sfigurata
dal cane

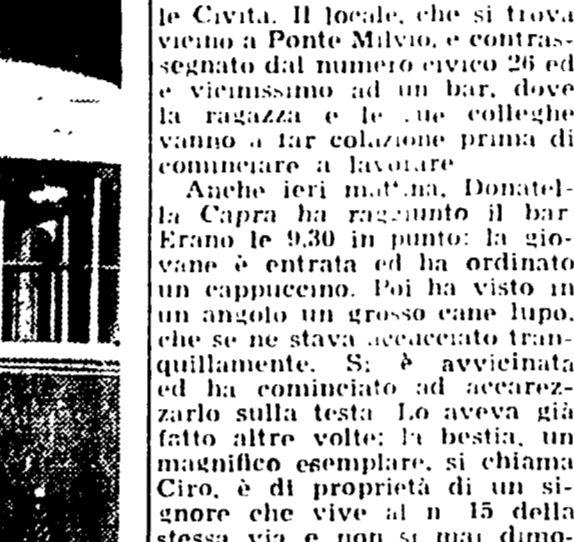
I soliti discorsi ufficiali hanno inaugurato ieri mattina la decima edizione della Fiera di Roma. Il vice presidente del Consiglio on. Piccioni ha...

Una ragazza di 16 anni è stata acciacciata e schiacciata da un grosso cane lupo, che stava accarezzando. Il drammatico episodio si è verificato ieri mattina in un bar di via Cassia Vecchia...

Una ragazza di 18 anni, Bruno Dell'Ungo, ha perso la vita in un pauroso incidente stradale, accaduto ieri sera verso le 22.30 a porta S. Giovanni...



Un ragazzo di 18 anni, Bruno Dell'Ungo, ha perso la vita in un pauroso incidente stradale, accaduto ieri sera verso le 22.30 a porta S. Giovanni...



Donatella Capra

Tutto è accaduto in un attimo: il lupo ha balzato ed è poi balzato addosso a Donatella Capra. Prima l'ha accarezzato, poi ha cominciato ad accarezzarlo sulla testa...

OFFICINE DI TURNO... BOLLETTINI... COMMEMORAZIONE A LA STORTA... CONFERENZE... FARMACIE APERTE... COMUNICATO... Con poco anticipo si acquista una casa...

Vendetta dei ladri

Biagio Campaneschi, lo studente che due ore fa ha ferito con una fucilata Aldo Rulli, l'uomo che aveva sorpreso mentre...

Tentato suicidio

Non è tempo, qualcuno si era precipitato ad avvertire la mamma della fanciulla: la donna, che era uscita da pochi giorni...

Hanno rubato
allo sparatore

La Squadra mobile da parte sua, continuando le indagini sulla sparatoria, ha effettuato l'altra notte una nuova perquisizione...

Florentini: riprende la lotta

Gli operai della Fiorentina sospenderanno domani il lavoro per due ore. Riprenderà in tal modo la protesta contro i provvedimenti di sospensione...

Longo a piazza Tuscolo

Sconfiggere il MSI e la DC per spazzare via il fascismo dalla capitale d'Italia. Questo il tema della grande manifestazione antifascista...

A 95.000 gli iscritti della Cdl

La segreteria della Camera del Lavoro ha comunicato che gli iscritti alla CGL hanno raggiunto, per la cifra di 95.028, pari al 107% dei tesseri del 1961...

25 mila commercianti alle urne

Oggi si recano alle urne 25 mila commercianti per eleggere i delegati della Mutua. Alle elezioni prende parte la Federazione romana commercianti ed esercenti...

FRIGORIFER... BOSCH-FIAT-SIEMENS-MAGNADYNE-ZOPPAS-C.G.E.-REX... KALVINATOR-IGNIS ecc... Ultima novità da 39.000 in poi!

TUTTI TELEVISORI... come sempre ai prezzi più bassi... RIBBONE RADIO S.MIRE... VIA DEL GAMBERO, 16... LAVABIANCHERIA... REGISTRATORI VOCE... DA 29.000 in poi...

DC MSI e PLI concorrenti ma complici nell'assalto al Campidoglio

A Roma la seconda «operazione Segni»

Il mestiere dei Chigi



Un tipico esponente del clerico-fascismo romano. È il numero 2 della lista missina. Questo il suo biglietto da visita: Sua Eccellenza Principe Don Sigismondo Chigi Albornoz della Rovere, Maresciallo perpetuo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave.

Nei cortei che accompagna i cardinali conclaveisti alla cappella Paulina per eleggere il nuovo Papa, il Maresciallo perpetuo del Conclave credo occupi un posto tra il Sagrista e il sotto-Sagrista. Nella lista dei candidati del Msi per le elezioni amministrative di Roma, il principe Sigismondo Chigi, Maresciallo in carica del Conclave di Santa Romana Chiesa, è collocato esattamente fra il Presidente del partito neofascista e il meno noto Acquarrelli Alessandrino.

Il fatto è sotto l'aspetto morale di inaudita gravità. Non mancherà, tuttavia, un padre gesuita capace di dimostrarci come ciò che conta in materia di morale sono i fini e le intenzioni, non avendo alcun peso le apparenze, tanto più in un caso come questo dove l'uniforme vaticana adempie a compiti di vigilanza.

La presenza dell'alto dignitario vaticano nella lista del Msi conferma in primo luogo che la rete degli interessi attraverso la quale si è formata a Roma la alleanza clericofascista lungi dall'indebolirsi si rafforza; in secondo luogo che il Comitato romano della Dc, lungi dal criticare e dal denunciare tale rafforzamento, lo appoggia, e che il suo sviluppo, sul terreno elettorale, come una delle carte su cui giocare per il futuro governo capitolino; in terzo luogo che il monito della gerarchia cattolica contro ogni prospettiva rinnovatrice è passato dal tacito suggerimento all'aperta provocazione.

Che cosa attendono i sostenitori del centro-sinistra a prendere atto di tutto ciò? Che cosa attendono i cattolici antifascisti a denunciare apertamente tale manovra? Il caso del principe Don Sigismondo ricorda il titolo d'una delle più scandalose soprafazioni speculative realizzate in Campidoglio col voto unito di democristiani, fascisti e liberali: la lottizzazione di Villa Chigi. Anche di questo occorre tacere? O non è piuttosto tale silenzio uno degli aspetti della copertura a sinistra di cui lo schieramento di destra sta beneficiando nel corso di questa campagna elettorale?

Forse qualcuno vorrà ricordarci, che alla qualità di Maresciallo del Conclave il principe Sigismondo Chigi unisce quella di presidente della Arciconfraternita di San Giovanni Decollato vale a dire dei confortatori di chi ha qualcosa da farsi, perdonare, e che il suo posto nella lista fascista deve essere considerato in rapporto a tale attività incombente. A costoro varrà la pena di ricordare che fra le tradizioni dei confortatori di San Giovanni Decollato c'è quella amarissima di aver tentato, fino a meno di cent'anni fa, di tormentare in punto di morte la coscienza dei patrioti italiani condannati al taglio della testa. Che con tale tradizione non si trovino in contrasto gli arresti della repubblica di Salò presenti nella lista del Msi non fa meraviglia. La segnaliamo però a quei giovani che militando nelle file dei Giovindisti e dei Brivio, ancora s'illudono d'essere dalla parte della nazione italiana.

Antonello Trombadori

Roma ha sempre costituito per la Dc - per dirla con le parole usate dal Popolo per giustificare l'elezione del Capo dello Stato con i voti dell'estrema destra - «una situazione del tutto particolare», un punto nodale nella strategia del partito clericale e del Vaticano. E più di impadronirsi del governo della capitale, da posizioni di minoranza come partito, la Dc non ha esitato un istante a giocare sul banco dell'alleanza di destra.

Gli elettori romani che iniziarono a votare per la amministrazione capitolina la prima volta nel 1946, voteranno il 10 giugno per la sesta volta; le cinque precedenti elezioni sono avvenute nel 1946, nel '47, nel '52, nel '56 e nel '60. Eccezzuato le elezioni del 1952, quando con la legge comunale tralza la Dc - impadroniti del Campidoglio, in tutte le altre amministrazioni essa ha governato Roma con l'appoggio esplicito della destra e dei fascisti.

Si tratta di quindici anni di svolta a destra, un vero record politico, che cominciarono con la rottura dell'intesa democratica e antifascista, del clima unitario seguito alla nascita della Repubblica quando era ancora in funzione la Costituzione. Fu allora che la Dc romana cuppe con il Blocco del Popolo, rifiutando la formazione di una giunta democratica e provocando lo scioglimento del Consiglio comunale. Era la prima aperta scelta a destra.

L'anno successivo, più di insediare al Campidoglio il proprio sindaco, Rebecchini, la Dc si alleò con l'unico raggruppamento di destra allora esistente, quello dell'Uq che aveva raccolto a Roma 105.000 voti, e cercò al tempo stesso l'appoggio del neonato Msi che nel 1947 aveva raggiunto 23.685 voti, pari a 3 consiglieri. Dall'alleanza con i quali quest'ultimo (1947) al tentativo di varare il listino clericofascista S. Turzio-Gedda (1952), progetto tentato dalla protesta popolare, ma cui supplì la legge-truffa di cui abbiamo parlato, alla elezione di Turati (marzo 1956) e delibere «non graditi e non richiesti» i voti fascisti, pur servendosi largamente, e fino al patto ufficiale tra la Dc e il Msi (1958), l'alleanza Dc-destra, l'alleanza clericofascista è stata sempre l'asse della politica dc, in Campidoglio.

La virulenza, la violenza e la forza dei fascisti a Roma, che si presentano oggi come l'aspetto limite alle stesse caratteristiche democratiche del regime, sono il frutto di questa politica democristiana. Se a Roma il Msi ottiene quasi 170.000 suffragi, aumentando una concentrazione di voti pari al 15-20 per cento degli elettori, mentre la media nazionale è del 4-5 per cento, questo macabro risultato è dovuto alla lucida determinazione della Dc romana e della Curia di gonfiare a destra uno schieramento sicuro e servile, pronto a fare da sgabello nella conquista del potere, quando la Dc ne avesse bisogno.

Questa feroce linea di centro-destra e di destra pura che ha contraddistinto la Dc non nasce soltanto dal carattere che assume a Roma questo partito, ma dal tipo di forze e di interessi economici che

l'aduce in che? Non certo nella Dc romana, che si presenta oggi all'elettorato senza aver spezzato i suoi legami con la destra e con i missini. Una seconda «operazione Segni» a Roma già in atto, si può dire: la Dc non si pone come antagonista ma come concorrente del PlI e del Msi, e si collega a tutto l'elettorato di destra con gli uomini che la in lista e con il programma che si è dato. Ciò conferisce nuovi significati a quella politica di centro-sinistra che appare, più che mai a Roma, come un'indossata operazione attraverso la quale la Dc intende perseguire, giordandosi di una copertura a sinistra, i vecchi obiettivi di monopolio politico.

Che cosa oppone a questa linea? Lo schieramento operaio, democratico, antifascista, e sempre stato poderoso nella capitale e la sua forza (400.000 voti tra Pci, Psi e partiti laici nelle ultime elezioni) ha vinto quando si è conservata unita; ha contrastato con successo Ciocchetti, ha sconfitto i fascisti a Porta S. Paolo. Questo schieramento è rappresentato al Comune da 19 comunisti, 11 socialisti, 4 laici; le altre diecimila dell'ala sinistra della forza Dc, del suo trasformismo e della sua collusione organica con la destra.

Se un insegnamento nasce immediato dal panorama elettorale che offre Roma è che l'unica battaglia che può vincere è quella unitaria, rivolta contro la Dc per aprire le vie di una svolta a sinistra. Il Partito comunista, con i suoi 270.000 elettori, è la forza principale della sinistra, la più ferma e conseguente in questa battaglia perché il peso della sinistra cresce e anche certe posizioni soluzioni intermedie possano prevalere, deve innanzi tutto avanzare il Pci.

Roma rappresenta, la Dc romana non ha mai mascherato la sua fusione con i gruppi economici più arretrati, né ha posto vellei pudeli sulla sua funzione di braccio secolare di potenti forze conservatrici e reazionarie temporali ed extra-temporali.

Tale miscela di interessi e di uomini, per quanto si cerchi faticosamente di accreditare oggi, da parte democristiana, una vocazione di centro-sinistra, è tuttora esplicito. Basta sottoporre, per accorgersene, ad un esame non disattento le liste della Dc, del Msi, del PlI - il nucleo fondamentale dei candidati di queste liste si è formato alla stessa greppia alimentata dal sottogoverno, nasce da un analogo gruppo di pressione politico-economico: affaristi e speculatori di destra e di estrema destra, protagonisti della speculazione edilizia, talora collegati direttamente alla Curia e agli interessi finanziari vaticani, aperti esponenti delle forze monopolistiche, rappresentanti ufficiali della Confagricoltura e della Confindustria. Quello che emerge in queste elezioni con maggiore accentuazione è che, a fianco ai nostalgici dell'OAS e ai figurati, grotteschi alla Giunfrida, prendono posto nella lista fascista prete forze di classe, esponenti del mondo finanziario e delle società per azioni.

Mettiamo accede nella lista liberale. Nella lista dc, oltre a tutti i vecchi, ormai rappresentanti la continuità di potere e di affari con i fascisti della giunta Ciocchetti, emergono altri personaggi provenienti dal mondo del grosso commercio e della «bonomiana».

I quattrini dei padroni

Queste forze si spartiscono oggi equamente l'intero appoggio della Chiesa, quanto i finanziamenti della Confindustria. E benché marcano divisi, nessuno di questi partiti appare autonomo a Roma e tutti insieme, anche in questo gioco elettorale delle parti pro e contro il centro-sinistra, essi sembrano interdipendenti nel senso che ricompongono, per gli uomini e le forze in essi presenti, un voto e proprio schieramento di destra che tenterà di portare a termine a Roma una seconda operazione Segni. La co-

pertura a sinistra, che viene offerta dalla rinuncia di una parte del movimento operaio a coipate con forza la Dc romana, dovrebbe servire, nelle intenzioni di questa, a portare a termine in modo tollerante il suo nuovo patto di potere in Campidoglio.

Nella lista fascista figurano Sigismondo Chigi, maresciallo del Conclave, la più alta autorità laica del Vaticano, la cui presenza impone a molti par-

roci «l'obbligo morale» di far votare anche la lista fascista Ernesto Brivio, massacratore di patrioti rifugiatisi presso Batista a Cuba dopo la liberazione d'Italia, figlio del direttore del complesso monopolistico Standa, presidente della Mutua romana S. p. A., amministratore dell'Immobiliare industriale lombarda marcia, consigliere di amministrazione della Matre, Segretario Serafino Ce-

rolli, del Consiglio della Confagricoltura; Fernando Della Rocca, avvocato della Sacra Rota, amministratore unico della Immobiliare; Cesare Tume-

Advertisement for 'I buoni affari tra DC e MSI'. It features a large image of a classical building entrance and text discussing political and economic issues. The headline reads 'I buoni affari tra DC e MSI'. The sub-headline says 'Gli anni del malgoverno'. The main text discusses the political situation in Rome, mentioning the DC and MSI parties and their interests. It includes a quote: 'Oggi DC e MSI marciano divisi ma i legami di affari restano. La solidarietà di classe tra agenti di uno stesso potere finanziario ed economico (monopolisti, proprietari, imprenditori, speculatori, edilizi, bancari, rimangono. Lunga è la lista degli affari speculativi combinati insieme ai democristiani fascisti in Campidoglio e di cui segnaliamo qui soltanto quelli tra i più rilevanti.' The advertisement also mentions 'L'ingresso del palazzo graziosamente donato dalla DC al MSI' and 'Ma esistono i monopoli?'.



I de Greggi e Tabacchi, gli «uomini nuovi» della lista scudo crociato. Il primo (a sinistra) censore dei cartelloni cinematografici di Brigitte Bardot ed «imperatore» del traffico romano. Il secondo, ex vice federale di Rieti, presidente della Bonomiana, presidente della federazione romana coltivatori diretti, già consigliere di amministrazione della Centrale del latte, già assessore comunale all'Agricoltura. Ha tentato di affidare agli agrari alcuni servizi della centrale del latte.



Ernesto Brivio, candidato del Msi. Il suo motto era, «l'ultima raffica di mitra in difesa della repubblica di Salò», ma poi fuggì a Cuba gradito ospite di Batista.



Fernando Della Rocca, avvocato della Sacra Rota, amministratore unico dell'Immobiliare. È candidato del PLI.

Confagricoltura; Fernando Della Rocca, avvocato della Sacra Rota, amministratore unico della Immobiliare; Cesare Tume-

industria elettrica (teppure Roma e dominata dalla SIRE, con capitali vaticani), se non vi si nomina l'Ente regione? Il programma della Dc romana è subordinato a questo coacervo di interessi che contraddistinguono lo schieramento di destra, ed è lungi dalle stesse enunciazioni programmatiche del governo di centro-sinistra di Fanfani. D'altra parte, occorre ancora notare che le stesse forze della sinistra dc, che hanno esplicitamente combattuto, prima del Congresso di Napoli, per la sconfitta del gruppo andreattoiano, sono state abbondantemente escluse dalla lista, mentre fungono da nocchieri della futura colleganza a sinistra gli esallati dei fascisti.

Chi tace acconsente

A complicità di quanto affermato può servire l'atteggiamento ufficiale della Chiesa sul voto del 10 giugno. Nell'editoriale pubblicato dall'Osservatore Romano il 21 maggio, per ricordare i doveri dell'elettorato romano, la indicazione che viene data non è quella del voto alla sola Dc, ma v. si precisa che «i cattolici devono scegliere ciò che offre più sicure garanzie di rispettare i diritti di Dio, della Chiesa, ecc. Oggi la più alta autorità laica della Chiesa si trova, guarda caso, nella lista fascista. La più aperta e sottomessa denuncia dell'atteggiamento imparziale della Curia per la distribuzione dei voti Dc e Msi è venuta dal cardinal Arcadio Maccia quando questi ha runto, il 22 maggio, nel Palazzo della Cancelleria, tutti i parroci romani; per invitarli a far votare gli uomini della lista dc, più legati al Vicariato (Cavallaro, Agostini, Greggi, Petrucci, protetto del cardinale Traglia, Cim, Travagnoli di S. Rita, Muu, ecc.). Quando, tuttavia, il cardinal vicario è stato invitato a esprimere il parere sul voto a Chigi della Rovere, che figura nella lista fascista come secondo, dopo De Marsanich, il cardinal Micara ha taciuto. Chi tace acconsente.

Ma esistono i monopoli?

Ecco, infine, il marchese Travagnoli di Santa Rita, fuogenerale per l'Italia dell'Ordine cavalleresco del S. Sepolcro di Gerusalemme, di cui è gran maestro il cardinale Eugenio Tisserant, presidente dell'Istituto bancario romano, consigliere di amministrazione della Società autostrade, concessioni e costruzioni autostrade, società per azioni (Autostrada del sole Milano-Napoli) con capitale di 10 miliardi. Quale meraviglia se, tra tanti parenti stretti, cugini in primo grado del capitale agrario e finanziario, nel programma elettorale della Dc romana la parola monopolio non è mai menzionata, se non vi si parla di «monopolisti».

Caccia all'uomo nel Trapanese

Fugge dal penitenziario un ergastolano omicida

Via Margutta

Una mostra per turisti



Novella Parigini con le sue creature: la figlia e i quadri

Anche in primavera romana ha tradito ieri mattina la XIII edizione della Fiera di via Margutta...

presenta stranezze: l'astrattismo è passato di moda. Al massimo si possono vedere quadri dipinti con lo spago...

Novelle vague

Le esposizioni di Guttuso, De Chirico, Failla, Fontana, Ottocelli, Lazzaro, Manacchi, Turcato, Trevisan...

Gli scherzi del caso

«Lo fanno per non creare disordini o discordie» dicono gli espositori...

Cinque anni or sono, uccise per rapina un commerciante L'audace evasione

ISOLA DI FAVIGNANA, 26

Un omicida, condannato a 30 anni di reclusione, è evaso dalla colonia penale di Favignana...

Vincenzo Comandè ha 45 anni. Era stato condannato dalla Corte d'Assise di Palermo nel 1957...

Qualche giorno dopo il Guarino morì e i tre banditi, che erano già stati arrestati...

Anche ieri, come al solito, il Comandè ha iniziato il lavoro di falegname. Solo nel pomeriggio i sorveglianti...

Non è escluso che il fuggitivo si sia diretto verso le coste africane per sfuggire per sempre alle ricerche...

Al Cairo

Cineasta italiano arrestato

BEIRUT, 26. — Il giornale del Cairo «Al-Ahram» scrive stamani che il cineasta italiano L. L. è giunto in Egitto per girare alcuni documenti per conto del ministero dell'Agricoltura...

la notizia del giorno

Deserta l'asta

Il bandito dell'asta fallimentare, a Rubbia (Melegnano), si sbatava davanti ad una piccola folla di artigiani e contadini...

Non li ha comprati nessuno. Sono gli unici animali che il proprietario del Circo Fartz non è riuscito a vendere...

Per «onore» chiarimento a coltellate

Quattro arresti

MILANO, 26. — Quello rusticano per «motivi d'onore» in un prato a Cisinello Balsamo...

Montenegro

Crolla un ponte: 21 morti

BEGLGRADO, 26. Una spaventosa sciagura, avvenuta nei pressi di Kilaš, nel Montenegro...

E' ACCADUTO

Crolla un palazzo

Il colosso di un edificio di tre piani è crollato a Napoli, fortunatamente senza causare vittime.

Appendiciti in serie

Tre sorelle di Ancona si sono fatte operare d'appendicite a poche ore di distanza l'una dall'altra.

Deraglia un treno

La seconda vettura del convoglio 1207, della linea Novara-Milano, è uscita dai binari nei pressi del Casello, tra Rescaldina e Castellana.

Ergastolana grazia

Gulja Stella, condannata 30 anni fa per omicidio, è stata graziata dal Capo dello Stato ed è tornata in libertà.

Disgrazia di caccia

Una squadra di cacciatori del fuoco di Palermo ha recuperato ieri mattina, dopo quasi un giorno di ricerche, il corpo di Giuseppe Novese.

che tempo fa

Sull'arco alpino e sul Veneto, cielo molto nuvoloso con piogge isolate.

Si spara alla tempia

Il costruttore edile Antonio De Nisco, di 51 anni, è ucciso a Terlizzi (Bari) a causa di un grave dissesto finanziario.

Folgorato

Il manovale Giuseppe Bonagione, di 15 anni, è stato folgorato dalla corrente elettrica mentre lavorava con altri operai.

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA!

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA

MONINI

SPOLETO

LA QUALITÀ CHE LA NUOVA LEGGE CLASSIFICA AL PRIMO POSTO E QUINDI

LA MIGLIORE

NELLE SUE CLASSICHE CONFEZIONI SEMPRE IMITATE MAI UGUAGLIATE

X FIERA DI ROMA Padiglione n. 57

Advertisement for TRILUX television sets. It features a large image of a television set and a woman sitting next to it. Text includes 'gioiello di tecnica!', 'MAGNADYNE e KENNEDY presentano i nuovi modelli serie', 'RADIOSON - 7547 DAMAITER - 5547', '23 pollici', '165.000 lire', '20 valvole', and 'MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTRICASA'.

SAVERIO STRATI

Il mariolo

Una madre aveva tre figli maschi. Era assai povera e allevò i figli come meglio poté. Quando i figli furono grandi, si dissero:

— Beh, che facciamo? Se restiamo al paese, crepiamo di fame. E' meglio che andiamo per il mondo in cerca di fortuna.

Chiesero la benedizione della madre e partirono.

— Quando ritornerete? — Domandò loro la madre, mentre piangeva.

— Fra un anno, un mese e un giorno. — Le dissero i tre figli. S'incamminarono, col sacco in spalla. Arrivarono in un paese. Passando davanti a un calzaio, il maggiore disse:

— Vado da quel calzaio a chiedergli se è disposto ad insegnarmi il suo mestiere.

Ci andò. Il calzaio gli disse di sì. Ritornò dai fratelli: — io resterò qui, fratelli miei, — disse. — Voi continuate il vostro cammino e cercate fortuna altrove. Ma ricordatevi che dovremo ritornare dalla mamma fra un anno, un mese e un giorno.

Si abbracciarono e si distaccarono. Dopo poche ore, gli altri due fratelli arrivarono in un altro paese. Si trovarono a passare davanti a un sarto. Il fratello mezzano disse:

— Vado dal sarto. Se lui m'insegnerà il suo mestiere, io ci resterò.

Ci andò. Il sarto disse di sì; e il fratello mezzano disse al più piccolo: — Tu continua la tua strada. Troverai certamente un mestiere da imparare anche tu. Ma ricordati che dobbiamo rivederci fra un anno, un mese e un giorno.

Si abbracciarono e il fratello più piccolo continuò la sua strada. Arrivò in un altro paese. Girò a destra, a manca, ma niente: nessuno era disposto a insegnargli un mestiere. Sedette per disperato agli scalini della chiesa. Si trovò a passare un signore a cavallo.

— Che fai? — gli domandò.

— Che faccio?! Muoio di disperazione, — gli rispose il giovane e gli raccontò tutta la sua storia.

— Vorresti guadagnare molti soldi? — gli disse il signore a cavallo.

— Immaginatevi!

— E allora vieni con me. T'insegnerò il mestiere del mariolo.

— Qualsiasi mestiere, — disse il giovane.

Il signore lo fece calvarcare dietro a sé e s'incamminò. Era il capo dei briganti. Quando arrivò alla montagna, dove aveva la sua banda, disse ai briganti:

— Vi ho portato un nuovo compagno. Insegnategli il mestiere.

Glielo insegnarono in pochi giorni, il mestiere. Tanto che, dopo qualche mese sapeva lavorare meglio degli altri. Divenne il beniamino di tutti. Passò un anno e stava per passare anche il mese. Il mariolo disse al suo capo:

— Fra pochi giorni devo andare via. Ho appuntamento con i miei fratelli, così, così e così...

— Sei libero di fare come ti piace, — gli disse il capo. — Ti puoi portare con te quello che vuoi.

Il mariolo riempì una bertola di marenghi d'oro, la caricò su un cavallo, cavalcò anche lui sul cavallo e partì. Era diventato un altro: più alto, più bello, e vestito come un barone. Arrivò al paese dove era il fratello sarto. Lo trovò in piazza. Il mariolo lo riconobbe al primo sguardo, il sarto no.

— Che fai? — gli chiese il mariolo.

— Aspetto mio fratello, così e così.

— Tu fratello non può venir, — gli disse il mariolo. — Ne ho sentito parlare e so che è capobrigante della tale banda. E' inutile aspettarlo. Se ti piace, io ti posso accompagnare fino al prossimo paese, dove dici che c'è l'altro tuo fratello.

— Dato che vossignoria dice a questo modo, io vengo con voi.

— Dammi il sacco e cavalca dietro a me, — gli disse il mariolo.

Partirono e parlarono a lungo per la via. Il sarto parlava del suo mestiere e diceva di essere preoccupato per il fratello brigante. Il mariolo tra sé pensa-

va: «Mi vuole bene»; e di questo era contento. Arrivarono dov'era il fratello calzaio. Nemmeno questo riconobbe il mariolo.

— Povero fratello mio! — esclamò, quando ebbe saputo dal fratello sarto la sottile toccata al più piccolo. — Certo finì alla forca.

Quando arrivarono davanti alla porta di casa, sentirono che la madre piangeva.

— Siamo qui, mamma, siamo qui! — le dissero i due figli maggiori.

Si abbracciarono, piansero, risero dalla gioia.

— E vostro fratello? — domandò infine la madre.

— Nostro fratello così e così, — le dissero i due figli. — A noi l'ha raccontato questo signore che gentilmente ci ha accompagnati fino a casa.

La madre cominciò a piangere e a strapparsi i capelli.

— No, mamma, ch'è sono io, — le disse il mariolo. — Volevo vedere se mi riconosceva.

Si abbracciarono, fecero festa; e poi si misero a parlare del mestiere che avevano imparato.

— Il mariolo! — esclamarono gli altri, appena il più piccolo si mise a parlare del suo mestiere.

— Il mariolo, — ripeté lui, e fece vedere le sue ricchezze. Ballarono e cantarono, alla vista dei marenghi d'oro, per tutta la notte. Poi si costruirono una grande casa e facevano la vita dei signori. Ma il principe, per umiliarli, li voleva costringere a lavorare. Chiamò il calzaio e gli disse:

— Fammì un paio di scarpe. — Chiamò il sarto e gli disse: — Cucimì un vestito. — Lo servirono subito. Il principe disse: — E l'altro vostro fratello che mestiere fa?

— Il mariolo, principe.

— Mandatelo da me.

Il mariolo ci andò.

— Sono ai vostri ordini, principe.

Il principe era bizzarro. Gli disse: — Se tu sei capace di rubare una mia capra, ti do mille ducati, altrimenti pena la testa.

— Va bene, — disse il mariolo.

Il giorno dopo, il principe mandò un servo bene ammaestrato alla mandra, per prendere una capra. Era quella che il mariolo doveva rubare. Mentre il servo ritornava con la capra per la corda, vide un bel fodero di coltello in terra.

Non ci badò. Fece un altro pezzo di strada e vide un coltello col manico d'oro. «Che bel coltello!» pensò. Il coltello era legato al ramo di una quercia. Legò la capra ad un arbusto e saltò sulla quercia per prendere il coltello. Saltò fuori il mariolo, prese la capra e scappò via. Andò dal principe e gli disse: — Ve la regalo, principe. — Il principe si mosse le labbra dalla rabbia. Gli sborsò mille ducati e gli disse: — Te ne do diecimila, se sei capace di rubare un'altra capra, domani. O ti farò tagliare la testa.

— Sia! — disse il mariolo.

Il giorno appresso, un altro servo andò a prendere la capra. Mentre ritornava, con la capra ben legata, il mariolo cominciò a gridare da dietro un albero: — Aiuto, aiuto, correte! — Il servo lesò la capra ad un arbusto e corse per vedere cosa stesse succedendo. Il mariolo prese la capra e corse dal principe: — Ve la regalo un'altra volta, principe.

Il principe gli sborsò diecimila ducati ma dalla rabbia gli veniva da crepare. Non sapeva cosa inventare, per levarselo dai piedi. — Senti, — gli disse, — se tu sei capace di andare a letto con mia moglie, io ti do tutto il mio regno, altrimenti di farò tagliare la testa.

— Principe, non mi piace continuare lo scherzo.

— Non ti puoi rifiutare.

— E sia!

Il gioco non era facile; e il mariolo stavolta si trovava veramente impacciato. Pensò, studiò la cosa e a mezzanotte precisa si presentò al palazzo del principe. Prese una lunga scala e l'appoggiò al balcone della camera da letto e cominciò a salire adagio adagio con un pupazzo di stoffa sulle spalle. Il principe era alla finestra pronto a sparargli. Il mariolo lo finiva nell'aria. Quando fu all'altezza del balcone, alzò su di sé il pupazzo. — Bum, bum! — due fuorlate. Il mariolo lasciò andare giù il pupazzo. Il principe disse alla moglie che era a letto: — L'ho ammazzato. E' caduto nel giardino. Vado a vedere.

Il mariolo stette un momento cheto e, appena capì che il principe era uscito dalla camera, vi saltò dentro e s'infilò nel letto accanto alla principessa che lo aspettava con desiderio. Dopo un minuto ritornò il principe. Il mariolo saltò dal letto e gli gridò: — Il padrone sono io.

— Maledetto sia tu e tua madre! — urlò il principe, e crepò di rabbia.



Disegno di Fernando Farulli

Due storielle

Una sera, il nonno e la nonna litigarono, come spesso accadeva, molto aspramente.

— La più grande fesseria che Dio ha fatto è stata di creare la donna, — disse alla fine della lite il nonno, guardando noialtri nipoti. — Il mondo sarebbe così bello, si vivrebbe così tranquillamente, se non ci fosse la donna... Ma d'altro canto come potrebbe essere meno perduta e meno velenosa, se l'ha creata dalla coda del diavolo?

— Dalla coda del diavolo? — domandammo noi meravigliati.

— Dalla coda del diavolo, certo, — assicurò il nonno.

— E come? Direci, raccontateci, — lo pregammo, e ci mettemmo in ansia.

Il nonno aveva la parola facile. Era bravissimo a narrare storielle al momento opportuno, messe là nel discorso a modo di esempio.

— Ora vi racconto, — fece, e si mise in atto di raccontare.

— Quando c'è da parlare male delle donne, quella lingua è sempre pronta, — osservò la nonna e gli gettò un'occhiata di traverso.

Il nonno, come se non l'avesse sentita, cominciò:

— Un giorno il Signore Iddio si affacciò al balcone del suo palazzo che guardava nel paradiso terrestre. Vide che Adamo camminava solo sotto gli alberi carichi di frutti, mentre tutti gli altri animali erano accoppiati e correvano con allegria per i prati e gli uccelli cantavano da fuori impazzite. Il paradiso era tutto bello con i suoi fiori, con la sua luce. Insomma era il paradiso; ma Adamo era tristissimo: era pallido, magro e sospirava da tagliarsi il cuore. Quel giorno che il Signore Iddio si affacciò al balcone, Adamo era più triste che mai. Dio ne provò una grande pietà.

«Bisogna dargli una compagnia a quell'uomo là», si disse Dio. «Tutti gli altri animali hanno una compagnia e lui

no. Solo non può vivere, soffre troppo. Perché l'ho creato, se deve soffrire a quel modo? Se deve morire di solitudine! Solo, all'intorno di me, nessuno può viverci».

Scese nel giardino e, con la sua potenza divina, fece cadere Adamo in un sonno profondo. Gli tolse una costola con l'idea di creare da essa la donna. Fu una brutta idea, la sua, che in vece della donna avrebbe potuto creare qualcosa di meglio. Bene, fu una fatica dura anche per Dio stesso togliere una costola all'uomo, senza mandarlo all'altare. Quando Dio ebbe finito, mise la costola in un lato e sedette, per riposarsi. Mentre si riposava, cominciò a pensare al nome da dare alla compagna dell'uomo. Gli vennero in mente tutti nomi, ma nessuno gli garbava. Alla fine trovò: «La chiamerò donna», e, contento, si alzò per prendere la costola e farne la donna. Ma la costola ormai era nelle mani del diavolo. Il diavolo, quel giorno, era andato in paradiso, come spesso faceva, per chiacchierare un po' con Dio; ma appena sbirciò la costola in terra, la prese e cercò di nascerla come un ladro. Dio se ne accorse subito e gli corse dietro. Fece appena in tempo a prenderlo con la sua mano potente e a gridargli: «Fermati, maledetto». Il diavolo diede uno strattone e si liberò; ma lasciò nelle mani di Dio la coda.

«E che me ne faccio, ora?» si domandò il Signore Iddio. Era dispiaciuto assai. Togliere un'altra costola ad Adamo era impossibile; lasciarlo senza compagnia era più impossibile ancora. «Bah», pensò, «facciamogli la compagna dalla coda del diavolo e chiamiamola donna, invece di donna», concluse il nonno, e rise soddisfatto, strizzandoci

— Pappagallo! — esclamò la nonna.

— Se la sente — commentò il nonno. Ormai la lite era finita. Sempre a questo modo andava a finire: in battute e risate. Di questo eravamo sempre contenti. Anzi spesso ci aguravamo che loro due litigassero, per poter sentirci poi battute e storielle.

— Si punge, la vostra nonnina, — ci disse il nonno.

— Pappagallo! — ripeté la nonna, e si alzò, per fare le sue cose.

— A proposito di pappagalli, — disse il nonno, che quella sera era particolarmente in vena di raccontare storie, — adesso vi racconterò, se late i bravi, la Morte del Pappagallo.

— Staremo zitti zitti, — gli promettimmo ed eravamo tutt'orecchi.

Il principe Maschera, nell'inverno soleva andare a Reggio e vi passava la vita, tranquillamente, e divertendosi con i suoi amici. Ogni sabato, l'amministratore generale andava dal paese, dove era il castello in cui vivevano ancora i genitori del principe, a Reggio, e faceva al suo padrone il resoconto settimanale di entrate e uscite, dei lavori dei contadini, e così via. Una settimana successe che l'amministratore si presentò di giovedì e di buon mattino.

— Che è mai successo? — gli domandò il principe, irritato di essere stato svegliato presto.

— Niente di grave, eccellenza, — gli disse l'amministratore.

— Ed allora, perché sei venuto a Reggio di giovedì? Perché mi hai fatto svegliare così presto?

— Perché è morto il pappagallo, eccellenza.

— Il pappagallo? — gridò il principe fuori di sé. Ci teneva molto, a quel pappagallo.

— Niente di grave, eccellenza. Non vi dovette allarmare... Ha mangiato troppa carne ed è morto.

— Chi è stato a dargli troppa carne bestia? — urlò il principe.

— Nessuno, eccellenza, — disse lo amministratore. — Non vi dovette allarmare. La carne l'ha mangiata da solo.

— E come? Dove?

— Erano morti i cavalli, eccellenza. — I miei cavalli?! — gridò il principe, gli occhi fuori dalle orbite.

— Per niente di grave, eccellenza. Solo che il castello prese fuoco e tu distruisti dalle fiamme.

— Impazzisco, impazzisco! — esclamò il principe. — Ma parli davvero o stai sognando?

— Non sto sognando, eccellenza. — E chi c'era, quando il castello prese fuoco? Cosa faceva la servitù? I miei genitori, dov'erano, dove sono i miei genitori?

— Morti, salute a noi, eccellenza. — Morti i miei genitori?!

— Morti, eccellenza. Per loro andò in fiamme il castello, per loro morirono i cavalli e il pappagallo. Erano morti, all'improvviso tutti e due, e li avevamo messi nel grande salone. Un servo rimase a vegliarli; ma nella notte si addormentò e una coperta prese fuoco ad una candela e si sviluppò presto un grande incendio. Del castello sono rimasti i muri, e di cavalli vivi nemmeno il segno. Soltanto il pappagallo era riuscito a salvarsi; ma vide le carogne dei cavalli e cominciò a mangiarne a crepapelle. Spacò come una bomba. Quest'è il resoconto di questa settimana, eccellenza.

Niente di grave.

Il principe era caduto a sedere.



Il nome di Saverio Strati è noto solo ai lettori dell'Unità da tempo il più delle volte con i suoi racconti di nostra giornale. Nel corso di 40 anni, Strati cominciò a scrivere nel 1922 con il primo racconto di recente su queste colonne il suo ormai lontano incontro con Corrado Vivanti al tempo degli studi nel celebre mondo della letteratura, e Giacomo Debenedetti, su un'intervista data all'Unità, ha commemorato la sua «scoperta» del giovane narratore Strati ha conquistato un posto posto nella narrativa italiana contemporanea. A dargli fama sono stati quattro libri: La Marescaia e La casa pubblica; da Mondadori nella «Medusa degli italiani»; La casa e La casa; poi, in una collezione di «Narratori italiani» dello stesso editore. E' ancora fresco il stampa un nuovo romanzo Avventure in cui è pubblicato da Nicola Gallo e Vittorio Sereni nella collezione mandatoriana dei «Lombardei». In tutti i romanzi e i racconti di Strati torna il tema della maturazione della coscienza nell'uomo tra gli anni dell'adolescenza e l'età adulta. Persone e avvenimenti si muovono e si scagliano nei paesi e nelle città della Calabria, dove ogni atto e ogni gesto della vita quotidiana sono lancia e amore alla povertà gente che si affaccia al «mondo grande». Della sua terra, Strati conosce anche storie e leggende; ascoltatore attento, egli le interpreta e le traduce per i suoi lettori. Il caso di questi due racconti, che egli stesso definisce «popolari», ossia storie raccolte dalla viva voce del popolo Nato nel 1924 a Sant'Agata del Bianco presso Reggio Calabria, Saverio Strati conseguì la laurea classica a Catanzaro e si iscrisse poi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Messina. Nel 1960 ha ricevuto il Premio Internazionale Veillon per il suo Tibi e Tascia. Vive e lavora in Svizzera.

Le 5 sorelle

La Edison

I baroni

Autoproduttori

Cinque holding controllano i mille miliardi di capitale delle 21 società elettriche quotate in Borsa. Questi mille miliardi rappresentano l'80 per cento del capitale nominale complessivo impegnato nel settore, un quinto circa del totale investito in tutte le 28.000 società per azioni italiane e più di un terzo del totale dei capitali azionari investiti nella industria.

Ecco il potere economico e politico delle « Cinque sorelle » dello Stato elettrico.

In verità una delle « Cinque Sorelle » è una specie di cenerentola imbastardita. Si tratta della statale Finelétrica che controlla tra l'altro la SIP e la Sme, che a loro volta controllano un piccolo mare di società elettriche.

Malgrado il suo peso (un quarto della produzione nazionale di energia) la Finelétrica non ha mai interessato negli affari più o meno pulliti delle altre quattro sorelle germane: la EDISON, la SADE, la CENTRALE e la potentissima BASTOGI. Quattro gruppi finanziari saldamente collegati fra di loro e con parentele strettissime coi grandi baroni della finanza italiana.

Il pilastro dello stato elettrico resta la Edison, una holding polsettoriale, interessata che non soltanto alla produzione e alla vendita di energia elettrica, ma ai più svariati settori industriali. Gli investimenti, per la maggior parte autofinanziati, nel solo settore chimico, sono stati negli ultimi 5 anni pari a 350 miliardi.

La Edison ha potuto edificare la sua potenza attuale attingendo ai profitti elettrici delle otto società elettriche sotto suo controllo. Eccole: (fra parentesi il capitale nominale in miliardi): Edisvolta (115) CIELI (12,5), Orobia (25), Dinamo (15), Bresciana (20), Emiliana (16), OEG (14), Subalpina (9,5). Gli utenti di elettricità del gruppo hanno raggiunto la bella cifra di tre milioni e mezzo (molto di più di quanti ne abbia la Svizzera) e su un territorio elettrico — che non si identifica con quello geografico — di circa 12 milioni di abitanti.

Su questo territorio elettrico la Edison ha potuto spadroneggiare fino ad oggi in modo quasi incontrastato. Imponendo taglie esose sugli allacciamenti, vendendo l'energia col contagocce, controllando e frenando lo stesso sviluppo economico della piccola e media industria.

Le parentele finanziarie dei grandi baroni dello stato elettrico sono strettissime.

Mario ROSSELLO, presidente della Edison, è anche vice presidente della Bastogi, la holding che rappresenta la « somma » dell'alta finanza italiana. I PIRELLI, ad esempio, dell'omonimo Impero, saltabeccano dalla Edison alla Centrale alla Bastogi (Alberto Pirelli è vice presidente della Edison). Enrico MARCHESANO, l'onnipotente assicuratore, presidente tra l'altro della Riu-nione Adriatica di Sicurtà, saltabecca dalla Bastogi alla Sade alla Edison.

Luigi GAGGIA, grosso personaggio della Sade, risputa nella Bastogi. Luigi BRUNO, che è alla testa della Centrale, compare in una serie numerosissima di altre società.

Nel Consiglio di amministrazione della Edison, oltre a Rosello, Valerio, Bobbio e De Biasi, troviamo, accanto ai Pirelli e al Marchesano: Giovanni FALCK, delle acciaierie omonime; Carlo PARENTI, dell'Italcementi; Senatore BORLETTI. E, assieme a questi, uomini della FIAT, della Chailion (Furio Cicogna), della Sme, del Banco di Roma, del Banco Ambrosiano, cioè a dire, le entenze grigie della finanza vaticanesca.

Nella polemica che si è accesa sulla nazionalizzazione sono apparsi posizioni che pur essendo favorevoli a questa misura — base di ogni seria programmazione — sembrerebbero orientate ad escludere dalla operazione per lo meno i cosiddetti autoproduttori. Questo sarebbe un grave errore. Gli autoproduttori sono ancora la Edison, l'Italcementi, la Montecatini, la Falck, la FIAT.

Quando nel '55 la Edison ha scorporato la Edisvolta alla quale ha collegato tutte le altre società elettriche, dallo scorporo ha escluso alcuni grandi impianti con le linee annesse, che la Edison ha passato a proprie aziende industriali. La Sme, la Società Industrie dell'Oglio, la Società Industrie del Saeco, ecc., sono diventate così autoproduttrici di energia.

Si deve inoltre tener presente che gli autoproduttori producono il 18 per cento dell'energia nazionale. Ecco quale grossa fetta di energia resterebbe fuori della futura azienda unica nazionalizzata. Perciò nazionalizzazione integrale: ecco l'approdo giusto della lotta fin qui condotta dalle forze operaie e democratiche contro le baronie elettriche.

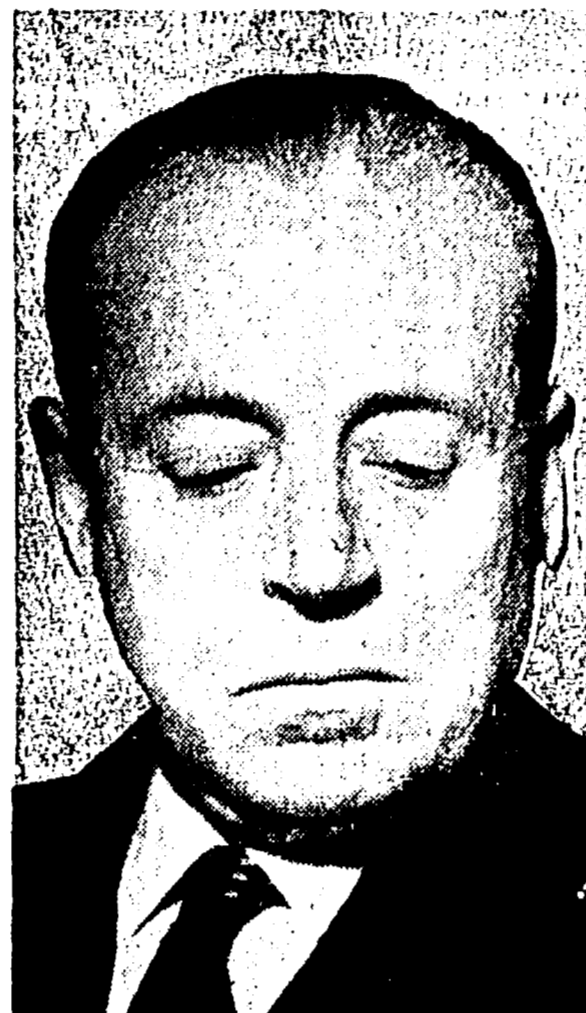
Questa è la richiesta del Pci col ricorso al decreto-catenaccio.



Valerio



Pirelli



Bobbio

Ecco in che modo sono stati lucrati, a spese dei consumatori, enormi sovrapprofitti dalle

BARONIE ELETTRICHE



Un giallo di 120 miliardi

I grandi gruppi elettrici nel decennio che va dal '51 al '60 hanno potuto percepire come indebito sovrapprofito annuo una cifra di almeno 120 miliardi, destinati all'autofinanziamento. I gruppi elettrici hanno potuto così investire a spese dei contribuenti e degli utenti nel decennio non meno di 1200 miliardi in vari settori industriali, in particolare quello chimico. (In questo settore la Edison negli ultimi cinque anni ha investito 350 miliardi, per metà attingendo a fonti interne).

Comprendiamo benissimo perché Cicogna, il presidente della Confindustria, assicura che « la Confederazione sta svolgendo opera di convincimento presso gli uomini responsabili di governo, per dimostrare che dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica non deriva alcuna utilità per la collettività ». L'utilità deve rimanere ai monopoli elettrici. L'opera di convincimento di Cicogna ha già fatto proseliti nel governo. Il ministro Colombo ha già messo il suo bastone nelle ruote dei ventenni propositi nazionalizzatori del centro sinistra. Ecco perché le masse non possono più stare a guardare, affidandosi soltan-

to alla buona volontà di ministri come La Malfa.

Detto questo, torniamo rapidamente ai centoventi miliardi annui di sovrapprofitti. Ad essi si può arrivare per diverse vie, ma forse basterà ricordare che al momento della unificazione delle tariffe elettriche dello scorso anno, l'intermittente ministro dell'Industria Colombo ebbe a dichiarare che l'operazione avrebbe comportato per le società elettriche un minore introito di 50 miliardi annui (circa 500 miliardi).

Le lacrime dei baroni

Questo minore introito è stato accettato dai baroni dell'elettricità che su ciò hanno sparso un numero moderato di lacrime. I baroni non si sono sentiti sollevati. Era quello « l'attestato di benevolenza » che la sciacca intanto il loro potere e la più larga parte di sovrapprofitti. Chiaro dunque perché De Biasi, presidente dell'ANIDEL, nonché consigliere delegato della Edison, abbia plaudito all'unificazio-

ne. Su quale base infatti sono state unificate le tariffe? Sulla cifra degli eccessi globali forniti dall'ANIDEL, l'onnipotente associazione fra i gruppi elettrici. Non certo sulla base dei costi effettivi di produzione. Questi sono un mistero. Porre oggi in Italia la domanda: quanto costa produrre energia elettrica? significa entrare immediatamente in una trama di ragnatela. Si sa solo questo: che da vent'anni mancano in proposito dati attendibili.

Certo l'ANIDEL potrebbe rispondere in un batter d'occhio a questa domanda. Con la stessa celerità elettronica potrebbe rispondere il suo presidente, l'ing. De Biasi, consigliere delegato della Edison. E' stata la ANIDEL che fino ad oggi ha fornito le documentazioni al Comitato Interministeriale Prezzi, incaricato di determinare il livello delle tariffe. Quindi né l'ANIDEL, fornitrice di dati al CIP, né quest'ultimo risultano alla luce dei fatti, testi attendibili.

Noi vogliamo un'analisi esterna, disinteressata. Ebbene chi l'ha tentata è giunto a conclusioni sconcertanti. Non ha risolto il « giallo ». Il Consiglio nazionale per l'energia nucleare, ad

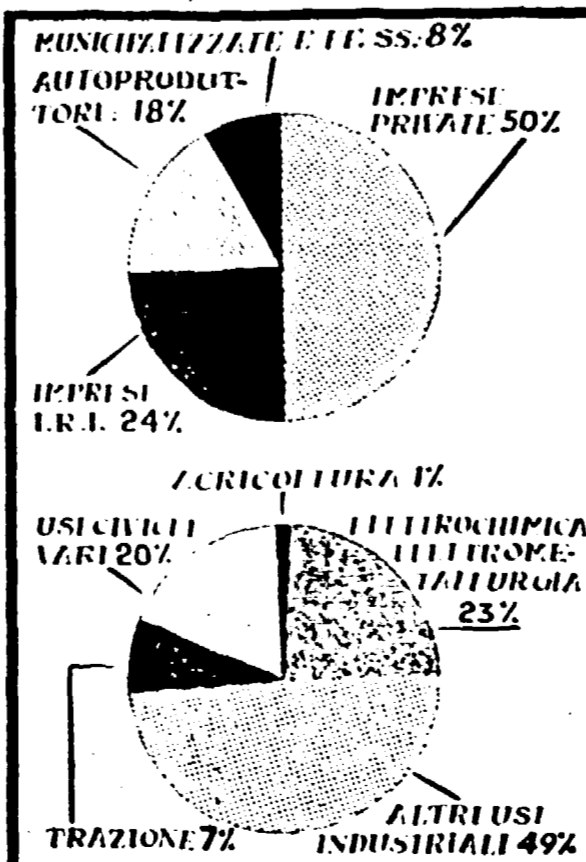
esempio, che si è occupato della scottante faccenda ha dovuto ammettere che da vent'anni in qua mancano dei riferimenti più o meno attendibili all'andamento dei costi di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica.

Rimane misterioso il modo in cui i vari fattori tecnico-economici abbiano influito sui costi stessi. In generale si sa soltanto che la tendenza, dalla nascita dell'industria elettrica ad oggi, è stata quella di una loro progressiva diminuzione, a causa del progresso tecnico.

Ma perché venti anni di mistero sui costi? E' un'altra riprova del prepotere fin qui goduto dalle grandi baronie elettriche. Era una condizione per massimizzare i profitti. Per determinare il prezzo delle tariffe elettriche il CIP si è pur troppo servito sempre delle tabelle cucinate dai enochi dell'ANIDEL. (I De Biasi, i Cini, i Bruno ecc.) è chiaro che il patto servito non poteva che essere di loro gradimento.

Eppure oggi questi baroni si trincerano dietro il CIP per divulgare la barzelletta che in Italia non esiste una situazione di monopolio in campo elettrico.

I prezzi — essi dicono — sono stabili di imperio dai pubblici poteri. Ci può essere un monopolio se non vi è la possibilità di massimizzare i profitti? Questo dicono i baroni elettrici e questo va



La produzione nel '60 ripartita per categorie e settori di consumo.

ripetendo in tutte le salse la pubblicistica dei monopoli, mobilitata contro la nazionalizzazione dell'energia e in subordine per alzare quanto più è possibile il prezzo di riscatto degli impianti. Vogliono cioè infliggere il giallo all'italiana.

Sono essi infatti, i grandi monopoli elettrici (Edison, Sade, Centrale, Bastogi) che hanno fatto sempre il diavolo a quattro contro coloro che hanno osato ficcare il naso nell'orticello dei costi di produzione dell'energia elettrica. Ne sa qualcosa, ad esempio, il prof. Felice Ippolito, già segretario del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, che ha

dotto apertamente denunciare la pressione dei gruppi elettrici contro quel Comitato, che, avendo intrapreso l'analisi dei costi di produzione dell'energia, minacciava di esercitare un certo controllo economico.

Ecco la sua dichiarazione resa al Convegno del '60 sulle « Baronie elettriche »: « Quando abbiamo fatto i calcoli presunti di quanto sarebbe costata l'energia nucleare, in Italia meridionale, e siamo arrivati a certi valori su questi valori si è aperta una polemica terribile. Perché? Per una ragione semplicissima: che i costi presunti a cui noi eravamo arrivati, benché più

alti del costo dell'energia termica convenzionale, prodotta con combustibile fossile di importazione, di un 15-20 per cento — erano inferiori dei costi dichiarati dagli elettroproduttori per i costi dell'energia convenzionale ».

Ecco perché i monopoli hanno subito aperto la guerra contro il Comitato chiedendone la soppressione. Il loro ragionamento è stato infatti il seguente: « Se noi facciamo le centrali nucleari e le facciamo fare da gente che sa fare questi calcoli, abbiamo perduto la battaglia ». I monopoli hanno quindi formato un pool e si sono buttati a pesce anche sull'energia nucleare.

Ci vuole però la spudoratezza dei grandi baroni per dichiarare — oggi che la lotta popolare ha posto al ordine del giorno la nazionalizzazione del settore elettrico — che i prezzi delle tariffe fissati dal CIP non hanno permesso la massimizzazione dei profitti. Essi finiscono di dimenticare le loro numerose attività produttive. Miliardi di marcebo pagamento dei sovraccosti ai comuni montani, noli dei contatori, depositi cauzionali, contributi di allacciamento, tariffe ladre per il binominazione pubblica: tutte lacerazioni della stessa rapina che per anni i monopoli elettrici, col benplacito della DC, hanno fatto subire al popolo italiano.

Contributi di allacciamento: per questa taglia feudale,

i monopoli elettrici hanno incassato in un decennio (dal '48 al '57) qualcosa come 150 miliardi. Da nove miliardi del '47 si è saliti ai 17,5 miliardi del '57 (cioè al raddoppio).

Sussidi: non solo gli utenti, ma anche i contribuenti (che in qualche paese aspettano ancora l'energia elettrica) hanno pagato come Stato ingenti somme agli elettricisti. Si calcola che lo Stato abbia dato ai baroni elettrici — come contributi integrativi corrisposti dalla Cassa Congiuglio, per l'energia prodotta dai nuovi impianti — 25 miliardi e 600 milioni l'anno.

Ogni anno il Ministero dei lavori pubblici versa all'incirca 5 miliardi e mezzo per opere idrauliche e impianti elettrici (come sussidio ai poveri baroni), secondo un impegno preso dal fascismo e poi rinnovato.

Ma il capolavoro degli elettricisti, quanto al arricchimento a spese dei contribuenti, riguarda la svalutazione della lira e quindi l'allungamento dei debiti verso gli obbligazionisti delle società elettriche e verso quelli degli istituti di credito che le avevano finanziate. Nel '58 tali debiti ammontavano a circa il 30 per cento del valore degli impianti. La svalutazione ha polverizzato quei debiti e i gruppi elettrici si sono trovati padroni di un terzo dei debiti senza aver sborsato una lira.

Ecco chi ha pagato gli impianti elettrici, ecco perché bisogna toglierli ai monopoli nazionalizzando subito l'energia.

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

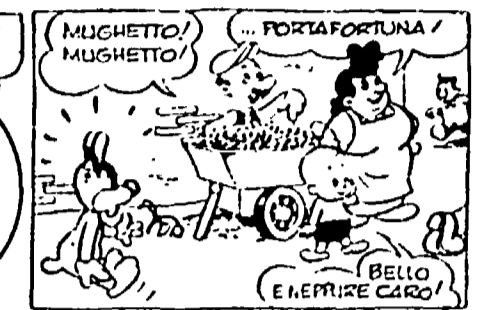
RIASSUNTO: Keno, giocatore di professione, con un pugno serrato ai campioni Ben Bolt vince una scommessa di 5.000 dollari...



(Continua)

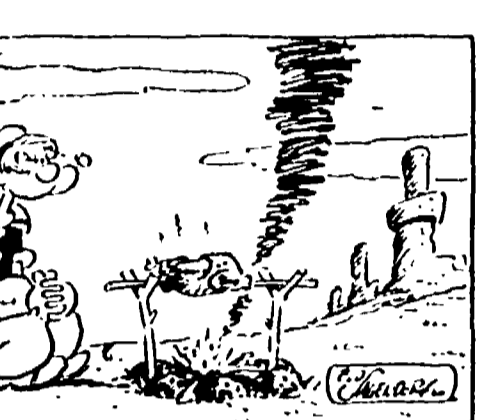
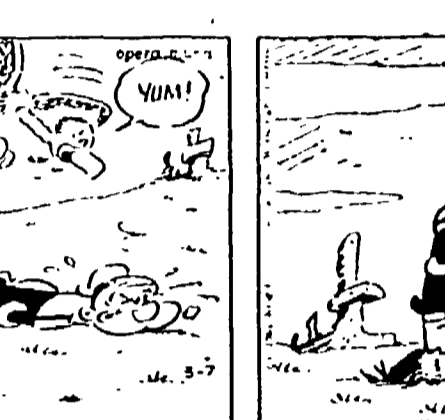
Pit

di R. Mas



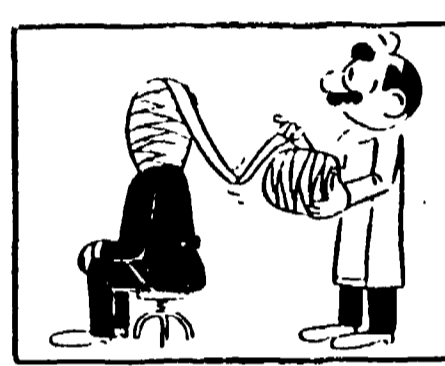
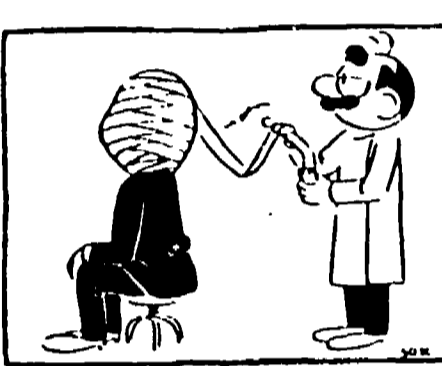
Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Un giovane di destra che non collochiamo tra la teppaglia

Signor direttore,

sono uno di quei giovani che il suo giornale definisce spesso «teppaglia». Ma, come può vedere, io Le scrivo educatamente, senza usare parole pesanti, e senza insulti...

anche con il più rozzo militante del nostro partito, o con operai e intellettuali di una certa età, e potrà disueterle tranquillamente...

Dalla misera pensione 40 lire per i disoccupati

Cara Unità, ma va proprio bene con questo governo di centro sinistra? In che modo, che chiediamo che facciamo parecchie ma fatti, se non saranno noi a spingere, ne faranno pochi o, almeno, il meno possibile.

Io sono uno di quelli (potremmo chiamarli accattioni) che chiamano pensionati della Previdenza Sociale e che percepiscono 9.500 lire al mese. Dopo aver aspettato due mesi, per riscuotere 19.000 lire, quando viene il turno per ritirare quella poca miseria, l'impiegato canta sempre il solito ritornello: «Per favore, 40 lire spieci per l'assistenza invernale di disoccupati...».

Gli edili di Genzano vogliono chiarimenti

Cara Unità,

siamo un gruppo di edili. Giorni or sono leggendo sul giornale la vittoria sindacale della nostra categoria, che poi non fu la vittoria tanto attesa da noi tutti: la riduzione dell'orario di lavoro. Per questa rivendicazione, la categoria ha lottato e lotterà - se necessario - con compattezza. Comunque un passo avanti è stato fatto. Ma quando ci verranno corrisposti gli aumenti? Abbiamo parlato con i dirigenti dell'imprenditorato di Genzano e ci hanno risposto che loro e noi non siamo niente, né dell'amministrato del 1° aprile né dei tre punti della corrispondenza dal 1° maggio. Chi deve comunicare all'impresa i suddetti aumenti?

Un gruppo di edili Genzano (Roma)

Litiga col parroco perché vuol vietargli di scrivere nell'URSS

Cara Unità,

sono un giovane di 20 anni, non sono mai stato iscritto al Partito comunista perché mi avevano insegnato che era il partito che odiava Cristo. Ma grazie a Dio mi sono reso conto che tutte le parole che mi avevano detto erano soltanto menzogne.

Ho anche litigato con il parroco del mio paese perché aveva corrispondenza con la Russia. Mi ha chiamato e mi ha detto di troncarla immediatamente; ma gli ho risposto che non romperò mai una corrispondenza che mi aiuta ad amare il mio prossimo, cioè l'operaio e il lavoratore. Gli ho risposto, con questa lettera mi rivolgo specialmente a voi. Dobbiamo...

Siamo molto felici se qualche persona mi scrivesse per poter parlare un poco di come stanno le cose e come saranno in avvenire. LUCIANO BOSI Migliarina (Cadenabbia)

Che accade al Distretto di Roma?

Cara Unità,

che cosa avviene al Distretto militare di Roma? Quando si chiede un certificato alla Matriicola sottufficiali e truppa, passano mesi e mesi, per riscuotere il documento richiesto viene finalmente ottenuto, ma molto spesso vengono anche smarrite le lettere che arrivano ai comandi superiori, durante il percorso che fanno da questi uffici a quelli della Matriicola sottufficiali e truppa. Non è tollerabile che la cosa continui ad andare avanti così. Chiediamo che siano presi provvedimenti. Un gruppo di sottufficiali e militari (Roma)

Continuano ad arrivarci vaglia per Vera Tozzi

Per VERA TOZZI - a sottoscrizione conclusa - continuano ad arrivare vaglia e donati. Ecco lo elenco dei sottoscrittori: da San Severo (Foggia) zio Mario L. 1000; da Polignano (Bari) Dionisio Mazzoni L. 1000; da Empoli (Firenze) Liliana Bianconi L. 1000; da Taranto (Matera) V. M. 1000; da Taranto (Avellino) Raffaele Pacia L. 1000; dall'Aquila Rosa Giacobbe L. 2000; da Castelnuovo di Sotto (Pisa) un gruppo di lavoratori del cemento e di altri lavoratori e un compagno L. 3150; da Monteleone (Siena) alcune compagne L. 800; da Napoli Ersilia Pugliesi Barone L. 500; da Formia (Latina) P. L. 4000; da Roma Assunta Cocchi L. 1000; Avevamo involontariamente non pubblicato: da Pisa R. L. 3000 e T. T. 3000; da Roma Aldo Tozzetti L. 1000.

Schermi e ribalte

TEATRI

ARLECCHINO Riposo. ARISTICA OPERAIA Riposo. AULA MAGNA Città Univers Riposo. E. S. SPIRITO (Tel. 659.310) Alle 16.30: C. la D'Origlia-Palmi In: «Maria Goretti», 3 atti in 15 quadri di T. Tafforelli. Prezzi familiari.

ATTRAZIONI

FIAMMA (Tel. 471.100) L'italiano ha 30 anni, con G. Albertazzi (alle 16.15-18.40-20.35-22.50). FIAMMETTA (Tel. 470.404) Clue of the New Pin - Partners in Crime (alle 16.15-18.40-22.50) GALERIA (Tel. 674.207) I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne (ap. 11.30, ult. 22.50).

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel. 3.306) Artista I Titan, con P. Armandari e rivista Sbarra-Carlini. SM. GENTRALE (Via Celsa 6) La guerra di Troia, con S. Reeves e rivista Bixio. SM. ESPERO (Tel. 893.906) Emulo di Madame Tousseaud di Londra e Giorno di Parigi Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 452.153) Ottocento legge sull'Amazzonia (ult. 22.50). ALHAMBRA (Tel. 783.792) Anni rugenti, con N. Manfredi (ult. 22.50). AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Anni rugenti, con N. Manfredi (ult. 22.50).

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Vent'anni di tempeste, con L. Baricelli. ANIENE (Tel. 890.817) «Bassaglia Sarda»: Una vita di eroi. APOLLO (Tel. 713.300) Salvatore Giuliano, di F. Rosi. AQUILA (Tel. 161.87) Ultima notte a Warlock, con H. Ford.

ARLECCHINO Riposo. ARISTICA OPERAIA Riposo. AULA MAGNA Città Univers Riposo. E. S. SPIRITO (Tel. 659.310) Alle 16.30: C. la D'Origlia-Palmi In: «Maria Goretti», 3 atti in 15 quadri di T. Tafforelli. Prezzi familiari.

ADRIANO (Tel. 452.153) Ottocento legge sull'Amazzonia (ult. 22.50). ALHAMBRA (Tel. 783.792) Anni rugenti, con N. Manfredi (ult. 22.50). AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Anni rugenti, con N. Manfredi (ult. 22.50).

ADRIACINE (Tel. 330.212) Vent'anni di tempeste, con L. Baricelli. ANIENE (Tel. 890.817) «Bassaglia Sarda»: Una vita di eroi. APOLLO (Tel. 713.300) Salvatore Giuliano, di F. Rosi. AQUILA (Tel. 161.87) Ultima notte a Warlock, con H. Ford.

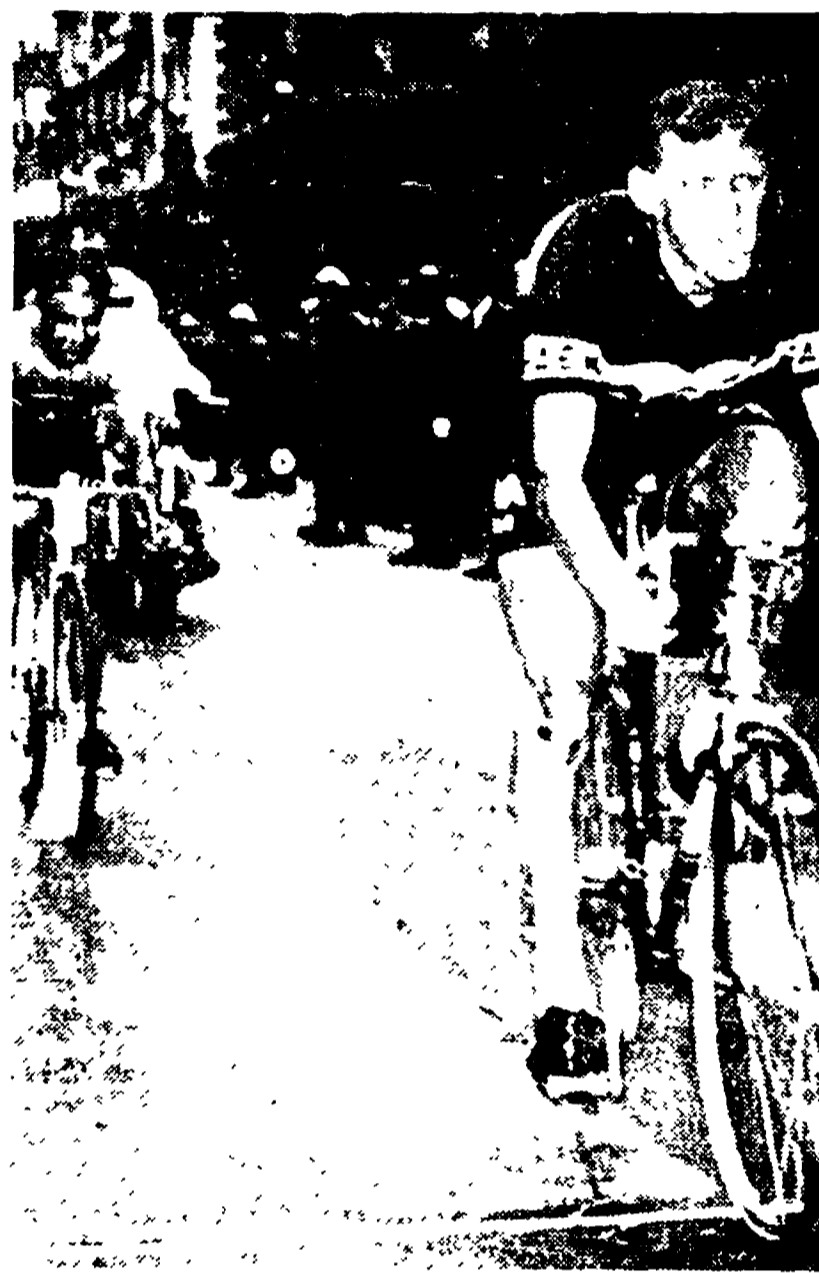
ADRIACINE (Tel. 330.212) Vent'anni di tempeste, con L. Baricelli. ANIENE (Tel. 890.817) «Bassaglia Sarda»: Una vita di eroi. APOLLO (Tel. 713.300) Salvatore Giuliano, di F. Rosi. AQUILA (Tel. 161.87) Ultima notte a Warlock, con H. Ford.

DEDICATO A CHI VUOLE SAPERE DEDICATO A CHI VUOLE CAPIRE ALL'ARMI SIAM FASCISTI! Se avete un minimo di indipendenza politica Se avete il coraggio di essere contro Cesare Se avete la coscienza pulita Se non siete fra i complici morali di Eichmann

Nella penultima giornata di campionato incontri decisivi per la promozione

Resa dei conti nella serie B

Velso Mucci al "Giro" La scuola fiamminga Dal nostro inviato



ZILVERBERG batte RANUCCI sul traguardo di Foggia (Telefoto)

Riposo parziale per gli azzurri



Gino Sala

Il Napoli impegnato a Prato La Pro Patria riceve il Messina - Il Modena a Lucca

Un campionato che diventa sempre più "giallo" e che rischia di trascinarsi fin nel cuore dell'estate...

di ottenere almeno un punto. Una vittoria del Prato pertanto potrebbe essere decisiva per il suo avvenire...

Michele Muro

Gli arbitri di oggi

Alessandria-Samb. Rancher; Bari-Novara: Roverchi; Brescia-Cosenza: Marchese; Genova-Lecce: De Marchi; Lucerne-Modena: Grignani; Parma-Como: Angione; Prato-Napoli: Lo Celso; Roma-Lazio: Caporali; Caltanissetta-Salernitana: Simmenthal; Monza-Catanzaro: Francesconi; Verona-Hellas-Lazio: Ricci.

La FIFA contro gli oriundi

Il problema degli oriundi è oggi l'argomento del giorno per due contrastanti decisioni presentate dall'Inghilterra...

Dunque la decisione della Lega calcio italiana fa a pugni con la decisione della FIFA...

«Europeo» di Nikula nell'asta

MONACO, 26. Il finlandese Pentti Nikula, usando l'asta di fibra di vetro ha ancora migliorato il primato europeo di tempo...

Benek record a Roma

Anna Benek ha migliorato il primato italiano del 200 metri, fatto con il tempo di 24"4...

La scuola fiamminga Dal nostro inviato

FUGGIA, 26. Appena usciti dalle ampie valli dell'irpinia, dopo pochi chilometri sulla piana di Foggia appare di lontano con la sua bellissima linea di architettura...

Scattati lungo la discesa di Ariano Irpino i due hanno preceduto Benedetti e Zancanaro di 19" e il gruppo di 36"

Dal nostro inviato

Una semplice, breve tappa di trasferimento che ha portato alla ribalta un altro nome della Faema...

La corsa di oggi ha detto poco, ma la cronaca vi dirà che in ogni tentativo era una gara di Van Looy...

Classifica immutata. E domani da Foggia a Chieti su una strada adatta ai passisti...

La classifica generale

Oggi all'Olimpico (ore 17)

Roma Spal

leri Milan-Tolosa 5-2 e Torino-Lione 2-1

Coppa dell'America e M. Trofeo Cup sono arrivate alle fiamme oggi al stadio Olimpico...

SANTIAGO, 26. Con l'arrivo della squadra sovietica (atterrata stasera ad Arica) si è completato il campo dei partecipanti...

Domani invece gli azzurri giocheranno di nuovo contro la squadra italo-cilena dell'Audax...

Ferrari rendendo noto questo programma ha detto che tutti gli azzurri sono in buona forma ed in ottime condizioni fisiche...

Nel Pr. Presidente della Repubblica

Duello Sinnai-Faenza oggi alle Capannelle

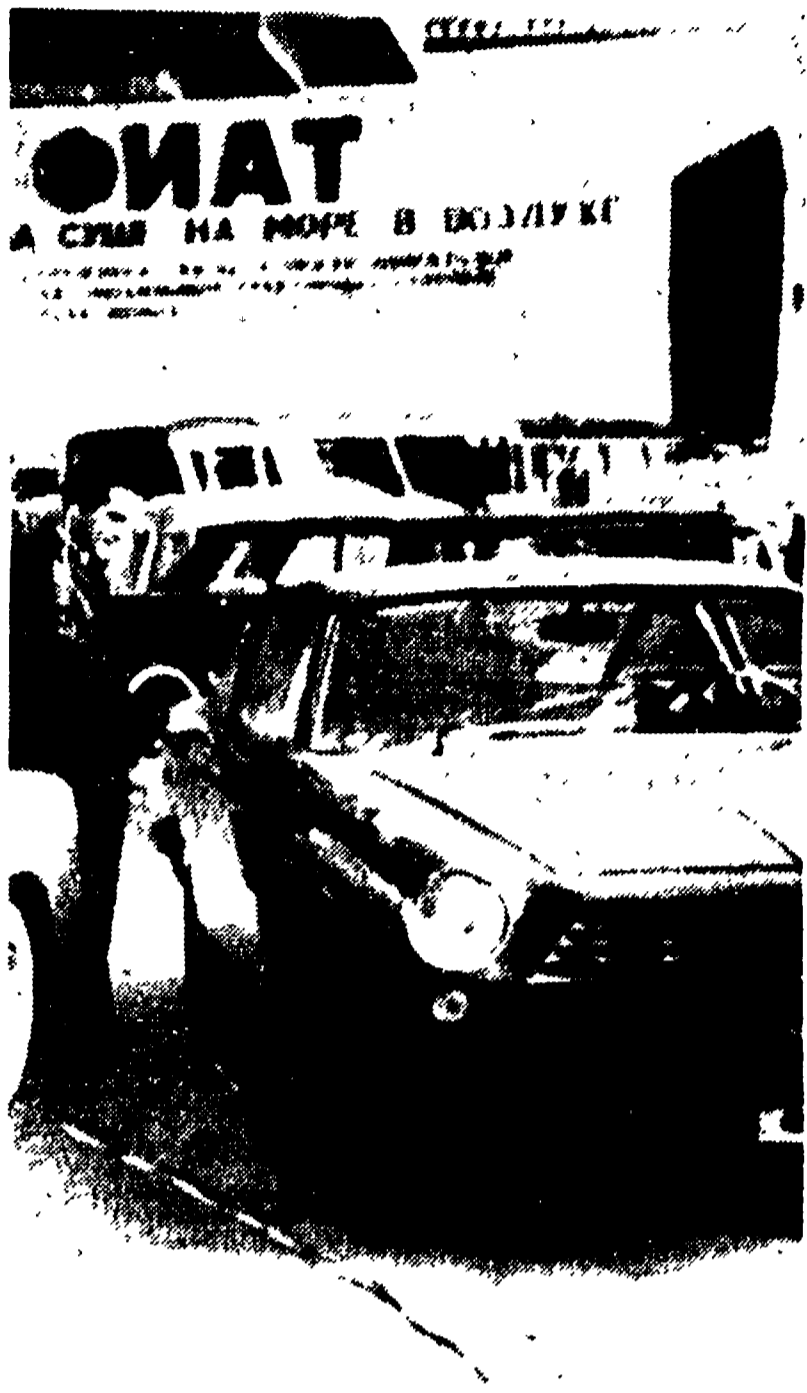
Loi batte Vaughn

Ferrari favorite ad Adenau

Il recupero Verona Napoli

Vi partecipano 60 aziende

Aperta a Mosca la mostra della meccanica italiana



MOSCA — Un aspetto del padiglione FIAT al parco Sokolniki

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26
A tempo di record circa 500 tecnici ed operai italiani, hanno allestito al parco Sokolniki di Mosca, una delle più grosse mostre industriali che mai l'Italia abbia organizzato all'estero e la prima che offra al mondo socialista una immagine abbastanza completa delle capacità della nostra industria nel campo della produzione di beni strumentali.
Dal parco Sokolniki, in questi ultimi due anni, sono già passate America, Inghilterra e Francia con esposizioni certamente più vaste, ma dove i motivi politici e di prestigio finivano per avere il sopravvento (ci riferiamo in particolare alle mostre americana e francese) su quelli economici e commerciali.

Il direttore della *Nonasider*, Savorelli, nel corso di una conferenza stampa svolta nei pressi della mostra, ha esposto con un certo senso uno sforzo che dura da parecchi anni per far conoscere la produzione italiana e per far conoscere alle industrie italiane le possibilità del mercato socialista.
Benché limitata alle ditte rappresentate dalla *Nonasider*, la Mostra è sufficientemente illustrativa delle capacità dell'industria italiana raccogliendo 60 case produttrici con un totale di un milione di operai e con un fatturato di tre miliardi di dollari l'anno. D'altro canto, almeno il 50% delle ditte presenti hanno già stabili legami commerciali con l'Unione Sovietica: la SAICI, per esempio, sta costruendo ad Arkhangelsk un complesso completo per la lavorazione della cellulosa. L'Ansaldo ha in cantiere esteri il grosso suntuo di 60 mila tonnellate per l'URSS; la Triulzi sta costruendo sei presse giganti per la lavorazione del monoblocco del motore dell'automobile «Volga», e così via.

I rapporti tra la CGIL e i sindacati del Marocco

Una delegazione della CGIL, composta dal segretario generale On. Agostino Novella, dal segretario della Federmezzadri nazionale Gino Guerra e dal responsabile dell'ufficio confederale per le relazioni internazionali, Silvano Levroto, ha compiuto dal 12 al 22 maggio una visita in Marocco su invito dell'Unione marocchina dei lavoratori (UMT). Durante il suo soggiorno, la delegazione ha avuto numerosi colloqui con dirigenti e attivisti sindacali nelle più importanti città marocchine: Fez, Mekness, Kenitra, Rabat, Marrakech e Casablanca. In alcune di queste città si sono anche svolti incontri con sindaci e presidenti di Camere di commercio.

Svantaggio colmato

Naturalmente, una mostra limitata alla meccanica industriale aveva, in particolare, il grosso svantaggio di restare più monotona, più fredda, tutto sommato, meno italiana nel senso tradizionale che questo termine ha in tutto il mondo. Secondo noi questo svantaggio è stato colmato, in tutto o in parte, in due modi: con la sobrietà e la eleganza della presentazione (eccezione fatta per le enormi e un po' chiosose diapositive a colori della FIAT) e con la qualità non solo tecnica ma estetica delle macchine esposte. La mostra si estende su una superficie di 13.000 metri quadrati, compresi nei due padiglioni di vetro e cemento.

Ultima arrivata, dopo la Germania Occidentale, la Francia e l'Inghilterra (per le quali l'antidote non è mai stato trovato), la mostra italiana come è accaduto invece in passato ai nostri lungimiranti capitani di industria l'Italia ha già in parte recuperato sui mercati dell'Est il terreno perduto. La compravendita con l'URSS è passata dai 45 miliardi di lire del 1958 ai 150 miliardi del 1961, pur restando entro limiti irrisori se paragonata al quadro generale dell'interscambio italiano con il resto del mondo. Per questo la mostra di Sokolniki è un segno interessante di una tendenza che noi riteniamo che ha il solo torto di manifestarsi con ritardo. Ma il mercato è nella misura di ben altra capacità produttiva ed il posto non mancherà per chi ha intenzione di bene operare nell'interesse reciproco.

Augusto Pancaldi

Firmato il contratto confezioni in serie

È stato firmato ieri a Milano il nuovo contratto per le 200 mila dipendenti dell'industria di confezioni in serie. La promulgazione dello sciopero, seguito alla rottura, ha indotto gli industriali a più miti consigli.
I principali punti di accordo erano: 1) durata del contratto di lavoro di 48 - 46 ore settimanali, considerando straordinari le successi e, 2) aumento salari del 15% - 30 riduzione perente del trattamento di invecchiamento del trattamento dei giovani a quello degli adulti; 4) un giorno di ferie in più; 5) aumento del minimo contrattuale di centomila (1.650) lire; 6) impegno a contrattare, entro 6 mesi per la eliminazione della sesta categoria, dalle quali.

Nasce il sindacato unitario marittimi

I due più importanti sindacati dei lavoratori del mare, la FIM-CGIL e la Federsindam, hanno deciso, ieri, di convocare un congresso straordinario al fine di unificare le due organizzazioni, in un grande sindacato aderente alla CGIL. La decisione nasce da un'importanza eccezionale perché muovendosi nella direzione di una sempre più larga unità sindacale, realizza uno dei presupposti fondamentali per conquistare ai lavoratori del mare migliori condizioni di lavoro e

Macchine tessili

Notevoli anche la rappresentanza di macchine tessili portate a Mosca da Bilfi di Firenze, Mezzara e Tecno meccanica di Milano, S. Andrea di Novara.
Non potendo fare di meglio e di più l'Ansaldo, la Chiarini, l'EMI, la Finsider e la SAICI espongono invece plastici di complessi impianti per raffinerie, cementifici, zuccherifici, stabilizzanti per la produzione di fibre sintetiche e centrali atomiche.
La mostra sarà inaugurata lunedì mattina alle 11, il ministro del Commercio Estero, Preti, verrà a Mosca il 6 giugno per visitare e restituendo nello stesso tempo la visita effettuata a Roma dal suo collega sovietico Patolichev lo scorso anno.

Domani lo sciopero

Braccianti in lotta

Lo sciopero negli Enti di riforma

Domani e dopodomani circa due milioni di salariati agricoli e di braccianti daranno vita allo sciopero nazionale proclamato dalle tre organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.
L'attacco dei braccianti all'azienda agraria capitalistica si propone di conseguire migliori rapporti contrattuali e aumento dei salari in modo da agganciare la paga al rendimento del lavoro. Si tratta di una lotta che trascende i limiti della categoria che ne è protagonista (in quanto con un ruolo decisivo in tutta l'azione in corso nelle campagne, per una politica che avvii la riforma agraria generale).
Tale carattere dell'azione del proletariato agricolo è sottolineato dalle molteplici iniziative che accompagnano lo sciopero vero e proprio. Spiccano in tal senso le conferenze agrarie comunali. Per questi giorni ne sono state convocate circa duecento e le organizzazioni interessate, prendendosi conto che anche da queste iniziative dipende il respiro politico delle lotte in corso nelle campagne, si prefiggono di convocare un numero molto maggiore, anche in vista della manifestazione nazionale che il comitato per la riforma agraria ha convocato a Roma, al Palatino, per il 24 giugno.

Si è concluso intanto lo sciopero dei dipendenti degli Enti di Riforma i quali hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione della categoria. A questo proposito l'Alleanza nazionale dei contadini che ha indirizzato al sindacato interessato a questa agitazione un telegramma di solidarietà, sottolinea che questa azione ripropone l'esigenza di una politica nuova che gli Enti di sviluppo collegati alle Regioni possono attuare. I contadini, in particolare gli assegnatari, sono stati invitati dall'Alleanza ad appoggiare le iniziative rivendicative dei tecnici e degli impiegati amministrativi degli Enti di riforma.

sindacali in breve

Sicilia: scioperi nelle miniere

Lunedì e martedì saranno effettuate 48 ore di sciopero nel bacino minerario di Castellana. Si reclama la costituzione dell'azienda regionale chimico-mineraria, oltre a miglioramenti contrattuali. I minatori della zolfiera Gessolungo hanno scioperato ieri per 24 ore contro una multa inflitta a 220 lavoratori per essere rientrati al lavoro in ritardo dopo un'assemblea indetta dalla C. I. Nel prossimo giorno, infine, un commissario della Regione verrà insediato alla zolfiera «Barbinello», in provincia di Enna, essendo la società inadempiente alla legge sul riordnamento.

Pubblici esercizi: congresso a Bologna

Si apre oggi a Bologna il congresso dei dipendenti da pubblici esercizi indetto dalla FILCAMS-CGIL per la costituzione del sindacato di categoria. I lavoratori «permanenti» del settore sono 110.000. La relazione introduttiva sarà svolta da Gianfranco Bernardini.

Previdenziali: scioperi INADEL e INAIL

Il personale dell'INAEL sciopererà ad oltranza a partire dal 4 giugno. Il 6 giugno sciopereranno i dipendenti dell'INAIL per la mancata approvazione del nuovo regolamento organico.

Istituto statistica: nuova astensione

Ieri i dipendenti dell'Istituto centrale di statistica si sono astenuti dal lavoro per due ore. Lo sciopero è stato ripetuto dopo che la direzione dell'Istituto aveva preso l'iniziativa di decurtare la precedente giornata di sciopero dallo stipendio di maggio, già allegerito dalla mancata corrispondenza dell'assegno integrativo. Nella fretta di «punire» i dipendenti, la busta paga è risultata alterata in alcuni elementi a

SOLO LE PENNE BIC HANNO LA SFERA DIAMANTE

K2

IN OGNI CASA UN RAGGIO DI SOLE

CON PENTOLAME DA CUCINA IN ACCIAIO INOSIDABILE AL 18/8 E DOTATI DI PIASTRA RADIANTE DI RAME PER FORNELLI ELETTRICI E STUFE A GAS

ACCIAIO INOX 18/8

ELEGANTI PRATICHE IGIENICHE ECONOMICHE DURATA INFINITA

IN VENDITA IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI D'ITALIA E PRODOTTI DALLA DITTA K 2 DI F. PATERLINI di REGGIO EMILIA

SUCCHI DI FRUTTA Gold

Bevendo Gold.... mangiate frutta!!

DURI D'ORECCHIO

per combattere a casa vostra (da 1 a 3 volte al giorno) i disturbi dell'udito, ronzii (scricchiolii e rumori di festa ed altri disturbi) usate anche con il nuovo brevettato PNEUMO HEARING RESTORER. Spedite il pacco assicurato contro vaglia postale di L. 19.000 GRATIS l'opuscolo "IL LIBRO DELL'ORECCHIO". Inviate 5 francobolli da L. 30 per spese.

NEOVOX - Piazza Trieste e Trento 48 - NAPOLI

SOGGIORNI ESTIVI

PENSIONE «LA MONTAGNOLA»
RICCIONE
Viale S. Martino, 71
Trattamento familiare, Zona tranquilla - Gestione propria - Giugno - Settembre 1960 - Luglio 1960 - 11-20 Luglio 1960 - 21 Luglio 21 Agosto 1960 - 21-30 Agosto 1960 tutto compreso - Interpellateci

RICCIONE PENSIONE GIARVOLUCI
Viale Ferraris 1
100 mt. dal mare - confortevole - ottima cucina - Giugno-Settembre 1960 - 1-10 Luglio 1960 - 11-20 Luglio 1960 - 21 Luglio 21 Agosto 1960 - 21-30 Agosto 1960 tutto compreso Gestione propria

RICCIONE PENSIONE MARGHERITA CENENATICO
Viale Roma - Tel. 81411
CUCINA MODERNE A 100 metri dal mare
Per informazioni: Malpighi Dottori - Via San Faustino, 199 - MODENA.

Tutti comfort - Trattamento ottimo - Cucina casalinga - Bassa stagione 1100 - Luglio 1400 - Agosto 1600 - Tutto compreso.

Avvisi Economici

1) COMMERCIALI L. 50

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «solite» distinzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, ipertensione arteriale, ecc.).
Visto pretramontano Dottor P. MOSCO Roma, Via Volturno n. 19, Int. 3 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Furi orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 424.794 (Aut. Com. Roma 107/20 del 28 ottobre 1957).

DOTTOR DAVID STROM
Cura scelerotomica (amblioplastica) senza operazioni né uso di droghe.
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: vagiti, fibrillazioni, ulcere varicose.
DISFUNZIONI SESSUALI
VENERE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 361.501 - Ore 8-23 - Aut. Min. San. n. 107/20/57

AVVISI ECONOMICI

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali.

FIAT 500 N	L. 1.250
BIANCHINA	1.350
BIANCHINA 4 posti	1.450
FIAT 900 N Giard	1.500
BIANCHINA Panor	1.500
BIANCHINA Spider	1.700
FIAT 900	1.700
FIAT 750	1.800
DAUPHINE Alfa R.	2.200
AUSTIN A 40	2.200
INDINE Alfa R.	2.300
ANGELIA de LUXE	2.400
FIAT 1100 Lusso	2.400
FIAT 1100 Export	2.450
FIAT 1100	2.450
FIAT 1100 Alfa R.	3.000
FIAT 1100	3.000
FIAT 1100	3.200
FIAT 1100	3.500
FIAT 1100	3.600
FIAT 1100	3.800

Telefoni 420.942 - 25.024, 420.879

MOTO MONDIAL nuove variazioni di motore, nuovi accessori, anche ritali - Via Sad

movimento democratico

Milano: otto milioni già raccolti per la stampa comunista

La nuova sede della Federazione

Otto milioni sono già stati raccolti a Milano per la stampa comunista. La campagna, lanciata ai primi di maggio, si unisce, anche quest'anno, alla attività e allo sforzo finanziario per portare a compimento la nuova sede della Federazione. L'obiettivo posto ai comunisti milanesi è di almeno 90 milioni, 70 dei quali andranno per la campagna stampa e oltre 20 per la nuova sede. La campagna è stata anticipata al fine di avere più tempo per svolgere un vastissimo lavoro di sottoscrizione capillare e di concluderla entro la data del

Congresso federale. In un appello lanciato dalla Federazione a tutti i lavoratori milanesi si sottolinea inoltre che « le somme necessarie per la sede devono essere raccolte tutte quest'anno perché nel '63 l'impegno e lo sforzo finanziario del partito dovranno essere interamente dedicati alla campagna elettorale politica ».

La nuova sede della Federazione è già terminata nelle sue imponenti strutture e già sono iniziati i lavori di sistemazione interna e l'installazione degli impianti e dei servizi: si prevede possa essere pronta entro l'anno. Essa sorge in via Volturmo, nel cuore del nuovo centro direzionale della città; attorno ad essa sono già sorti o sorgono i grattacieli dei colossi della industria e della finanza. Si tratta di uno stabile di otto piani, con un grande salone sotterraneo di circa 700 posti, con aria condizionata, un saloncino al primo piano di 150 posti, pure con aria condizionata, due sale per riunioni con 50 posti ciascuna; agli altri piani, sale per riunioni minori e 44 locali per uffici. A pianterreno ci sarà una moderna libreria e a fianco dello stabile verrà sistemata la nuova ampia sede del benemerito Circolo Cooperativa Sasseti, con servizio di bar, tavola calda, sala di lettura, televisione e svaghi diversi.

Per il rafforzamento del Partito operaio romeno

Nell'ultima sessione del C.C. del Partito operaio romeno si è discusso sul rafforzamento del partito. Le decisioni prese a conclusione della riunione sono state pubblicate sull'organo del partito, « Scanteia ». Il C.C. ha rilevato come negli ultimi anni il partito abbia registrato un notevole sviluppo numerico superando i 900.000 tra membri e candidati. Dal punto di vista sociale il partito risulta ora così composto: 51,13% operai, 29,69% contadini, 23,11% impiegati e 2,77% altre categorie.

La sessione del comitato centrale considera che nelle condizioni del paese in cui hanno trionfato i rapporti socialisti di produzione, è cambiata la struttura di classe della società, l'alleianza tra la classe operaia e i contadini si è ulteriormente rinsaldata insieme all'unità morale e politica di tutto il popolo, è necessario e possibile aprire maggiormente le porte del partito ai contadini, agli specialisti dei diversi settori della produzione e alle altre categorie di intellettuali. Il lavoro legato all'ammissione nei partiti di nuovi membri, andrà svolto in modo tale da assicurare il peso maggiore agli operai e raggiungere una situazione tale per cui il 75% dei membri e dei candidati sia composta da operai e contadini, da uomini, cioè, legati direttamente alla produzione industriale e agricola. Tra le numerose misure prese in questo senso ve n'è una di particolare interesse: quella di ammettere nel partito coloro che nel passato hanno fatto parte di altri partiti politici - Bisogna tenere presente il fatto, si dice nella dichiarazione, che sono passati quasi 16 anni dalla liberazione del Paese e in questo periodo l'ideologia delle più larghe masse di lavoratori ». La decisione sottolinea che l'elemento preponderante nell'esprimere un giudizio su ogni uomo deve essere quello del contributo che egli apporta all'applicazione delle direttive del partito e al suo attaccamento all'attuale ordinamento statale. In conformità alla decisione sono state apportate alcune modifiche allo Statuto.

Versamenti al fondo abbonamenti elettorali

Dal 22 al 24 maggio sono pervenuti i seguenti versamenti: PISA - « A. U. » - 4.000 lire; Sez. Giulianova (Teramo), secondo versamento, 1.350; Como, 15.000; Brescia, 6.500; Savona, 15.000; Parma, 40.000; Sez. Colferro (Roma), 9.100; Sez. Monteverde Nuovo (Roma), 5.850; Torino, 20.000; Sez. Bastia di Sala Bolognese, 5.900; Sez. Tarozzi di Basiglio di Sala Bolognese, 5.000; Sez. Zanarini di Sala Bolognese, 5.000; Carbonara, 3.900.

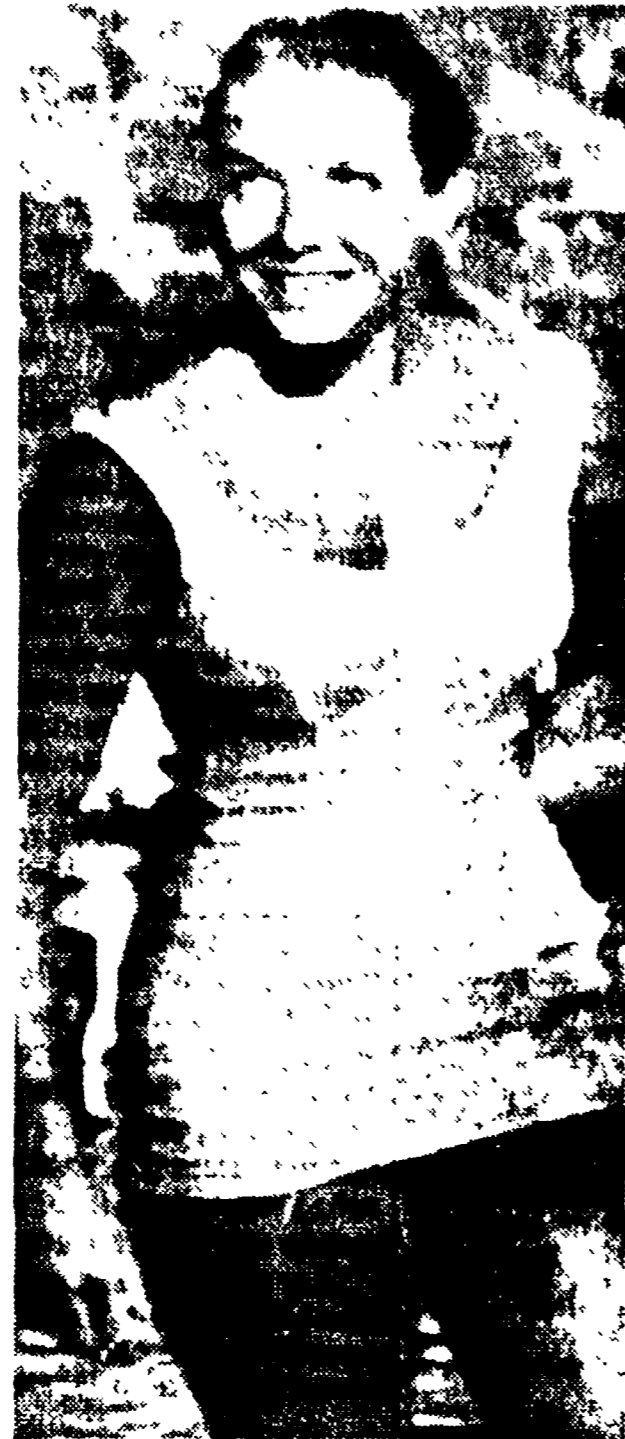
Ad oggi sono stati sottoscritti e attivati nei comuni e nelle province che voteranno il 10 giugno 8.600 abbonamenti elettorali.

Foggia: oggi saranno diffuse 5.000 copie in più dell'Unità che dedica una pagina speciale ai temi della battaglia elettorale nella provincia.

Alla seduta di martedì 29 maggio della Camera è obbligatoria la presenza di tutti i deputati comunisti.

Ferito Vittorio Emanuele

Principe con campionessa in auto contro un albero



Vittorio Emanuele (a destra) e la sua giovane amica, Marina Doria, campionessa di sci nautico

Anche Marina Doria è finita all'ospedale. Niente di grave, a quanto sembra

LOSANNA, 26

Vittorio Emanuele di Savoia è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Ginevra-Losanna. È rimasta ferita anche la signorina Marina Doria, campionessa del mondo di sci acquatico, che viaggiava con l'ex principe ereditario.

I sanitari dell'ospedale cantonale di Losanna hanno diagnosticato gravi ferite per Vittorio Emanuele: frattura al ginocchio sinistro e commozione cerebrale. La giovane atleta svizzera si trova ricoverata con sospetta commozione cerebrale. Le condizioni dei due feriti non destano preoccupazioni, benché la prognosi sia riservata.

L'incidente è stato ricostruito in seguito agli accertamenti della polizia cantonale.

Il principe e la signorina Doria si trovavano a Ginevra, e nella tarda serata di ieri avevano ripreso la strada per Losanna. La patente Ferrari tipo sport di Vittorio Emanuele viaggiava ad andatura sostenutissima, sulla autostrada ancora in costruzione. Ad un certo punto, nei pressi di una diramazione, il giovane ha perso il controllo della macchina, che è uscita dalla carreggiata, ha fatto alcuni giri su se stessa ed è andata a schiantarsi contro un albero. Dell'autovettura sono rimasti soltanto alcuni rottami. I due passeggeri sono stati sballzati dai loro posti e, dopo un volo di alcuni metri, sono ricaduti sull'erba di un prato.

Dopo alcuni minuti, è sopraggiunta sul posto la macchina di un rappresentante di commercio che, reossi conto della gravità dell'incidente, ha immediatamente telefonato alla polizia e alla Croce Rossa. Un medico di Losanna ha prestato le prime cure ai feriti e li ha fatti ricoverare nell'ospedale.

Quali le cause dell'incidente? Secondo la polizia, Vittorio Emanuele ha perso il controllo della macchina accorpendosi all'ultimo istante che il fondo stradale era irregolare: la velocità era così forte che il tentativo di frenata non è servito a nulla.

Data la spettacolarità dell'incidente, il volo dell'autovettura e del due viaggiatori, ha destato una certa meraviglia che questi se la siano cavata senza più gravi conseguenze.

È stato rilevato che già due anni or sono l'ex principe ereditario ebbe un incidente a Ginevra, con conseguente ritiro della patente. È probabile che se verranno accertate le responsabilità anche in questa occasione, il permesso di guida gli venga nuovamente ritirato, per un periodo che potrebbe andare dai sei ai dodici mesi.

Al capezzale di Vittorio Emanuele è accorsa la sorella, Maria Pia, giunta espressamente da Merlino, dove risiede. E poi sopraggiunta anche la madre, Maria José.

Esplode una casa in Canada: 8 morti

ASBESTOS (Quebec), 26 — Otto persone sono rimaste uccise da un'esplosione che ha completamente distrutto la casa in cui abitavano, ad Asbestos, una città canadese situata circa 150 chilometri a Est di Montreal. La polizia ha dichiarato che le vittime — sei bambini e due adulti — sono probabilmente componenti di due famiglie che abitavano nella casa distrutta.

PATENTATEVI all'AUTOREGINA
V. Tagliamento 26a
V. Nom. Nuova 41
C. Trieste 109a

COLOMBI GOMME

FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI
NUOVI E RICOSTRUITI PER
AUTOCARRI - AUTOVETTURE
MOTO - AGRICOLTURA
ROMA - Via Colonna 1-3-5A - Tel. 250.401

Torturato perché aiutava i negri

Un insegnante bianco seviziato con l'elettricità

WASHINGTON 26 — Eric Weinberger, un maestro di 30 anni di Norwich, nel Connecticut, testimoniando davanti a un comitato per la difesa dell'eguaglianza razziale (facente capo alla commissione per i diritti civili), composto di note personalità americane, tra cui Eleanor Roosevelt e il leader socialista Norman Thomas, ha rivelato ieri di essere stato torturato dalla polizia di Brownsville, nel Tennessee, sotto la « accusa » di avere aiutato dei coltivatori negri licenziati a guadagnarsi da vivere. Eric Weinberger ha precisato che questa primavera, per ben due volte, nel carcere di Brownsville dove era rinchiuso, gli sono stati applicati dei morsi elettrici, al suo corpo è stato sottoposto a scariche elettriche, alla presenza dello sceriffo della città, Tip Hunter. Eric Weinberger

aveva preso a cuore il caso di numerosi negri licenziati da padroni razzisti; e a loro insegnava a fabbricare borse di cuoio perché si guadagnassero di che vivere. Per questo, Weinberger era stato arrestato.

Nella sua deposizione il maestro ha aggiunto di essere svenuto due o tre volte sotto le percosse, le torture e le scariche elettriche, ma ha precisato che ogni volta è stato fatto rinvenire per essere sottoposto ad altri tormenti. Infine, Eric Weinberger ha dichiarato che la sua vista è stata temporaneamente indebolita da un pugno ricevuto in un occhio e che il dorso di una mano gli è rimasto parzialmente intorpidito.

Norman Thomas, il quale è da molto tempo leader del partito socialista, ha invitato il comitato per la difesa dell'eguaglianza razziale, che ha promosso questa azione, ad accelerare la redazione del rapporto sul caso Weinberger. Ha aggiunto che copie dello stesso rapporto dovranno essere inviate ai senatori del Tennessee Estes Kefauver e Albert Gore perché lo commentino. « Sono veramente stupito — ha aggiunto — da quelle persone che pensano ai liberali ma taciono di fronte a cose del genere ».

Nel corso della stessa sessione del comitato, altri cittadini americani sostenitori dell'integrazione razziale hanno denunciato di essere stati arrestati senza ragione e di essere stati sottoposti a lunghi periodi di confinamento, a percosse, a multe, e minacce nella Louisiana, nel Mississippi e in Alabama. Da parte sua, nel Tennessee lo sceriffo Tip Hunter ha dichiarato che Eric Weinberger « non è stato torturato ». Con disprezzo e cinismo ha detto che i morsi gli erano stati applicati ai polsi « solo per immobilizzargli le mani e per pergergli in tal modo rilevare le impronte digitali, dato che si era rifiutato di sottoporsi a questa formalità ». Lo sceriffo ha anche detto che neppure in questo modo fu possibile ottenere un'impronta chiara delle sue dita. « Era talmente contrario a cooperare con noi — ha aggiunto lo sceriffo — che siamo stati costretti a trascinarlo fuori dalla cella per le gambe ».

Stati Uniti

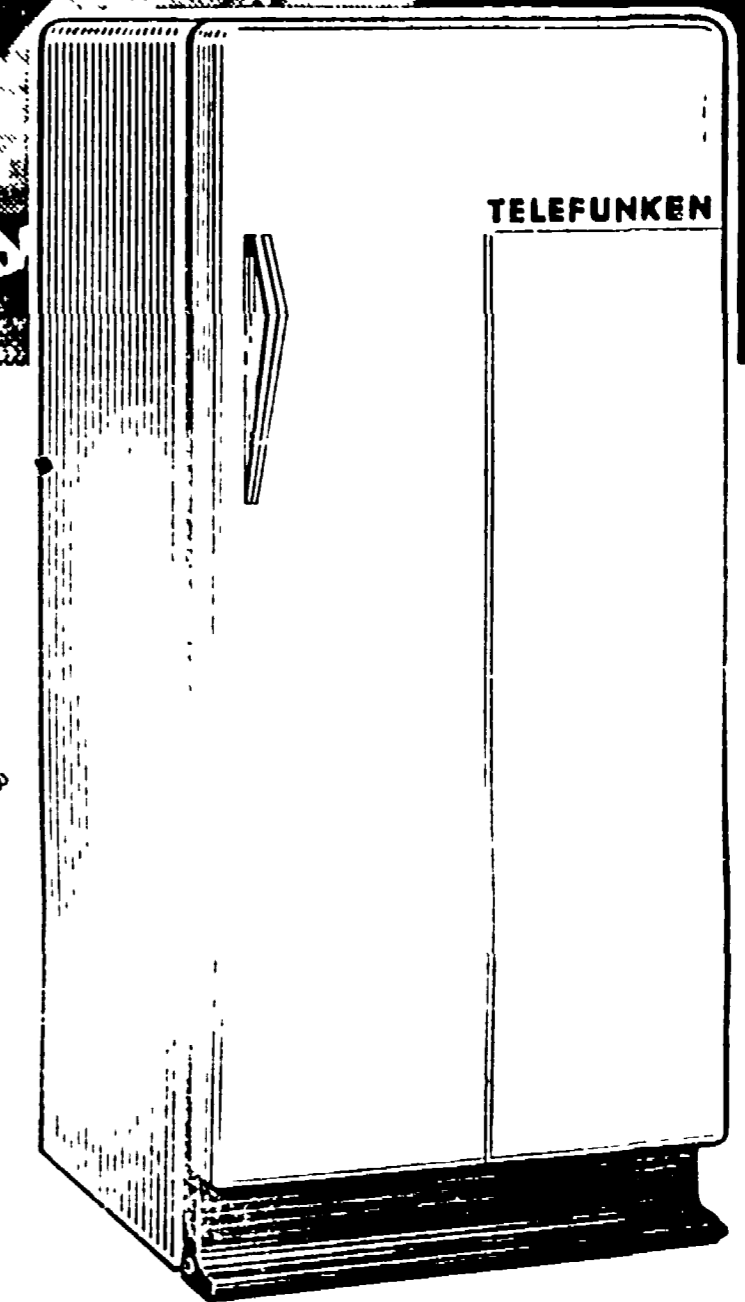
un gioiello per la casa e un gioiello per lei



Photo: B. B. G. 1962



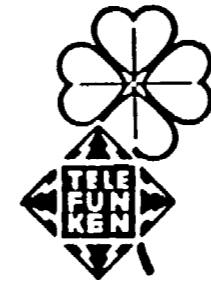
D. M. 27043 del 4. 7. 61



SERIE DELUXE
capacità litri
125 - 145
170 - 210

(apertura con pedale frontale)

potete vincere alla prossima estrazione partecipando al **quadrifoglio d'oro** vincite per



100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.). **Voi acquistate e la Telefunken paga!** Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 19.900 in su.

Frigoriferi TELEFUNKEN
la marca mondiale

ASMATICI!!!
sollievo immediato

PASTOR-FARINA
L. 150

PASTOR-FARINA
L. 190

PASTOR-FARINA
GENOVA

non è mai troppo presto per vestire "terital".

"terital", "nailon", "rhodia".

non è mai troppo presto per vestire "terital".

La Casa dei Bambini
le confezioni più belle per i vostri bimbi

In tutti i reparti nuovi assortimenti speciali per il mare e la montagna

ZINGONE
alla Maddalena - in Prati

RHODIATOCE **"SCALA D'ORO"**

la settimana nel mondo

Il ricatto degli « ultra »

Il discorso pronunciato venerdì scorso da Krusiov...

gli atlantici. Ma, per quanto riguarda la trattativa est-ovest...

Un atto di resa dinanzi al ricatto degli « ultra »...

MADRID, 26. Sono ormai trascorse sette settimane da quando ebbero inizio, nelle Asturie...

La situazione nella Catalogna, d'altro canto, sta diventando così acuta...

Altre fonti affermano che il governo avrebbe anche discusso le linee generali di una « nuova legislazione del lavoro »...

Il quadro degli scioperi, come abbiamo detto, dimostra un'estensione della lotta a Barcellona e in tutta la Catalogna...

Berlino, 26. Una serie di esplosioni sul confine interno di Berlino ha reso più acuta la situazione...

Il ministro degli interni della RDT, Karl Maron, ha inviato questa mattina una lettera al borgomastro di Berlino Ovest...

Spagna

Per sedici ore il governo riunito a Madrid

Cortei operai a Barcellona - Successi degli scioperanti in Catalogna

Situazione confusa in Siria

DAMASCO, 26. La situazione in Siria rimane oscura. Secondo notizie non confermate...

DALLA PRIMA PAGINA L'editoriale

Questa è la via per superare gli equivoci perduranti e i limiti nei quali si vuole contenere ogni rinnovamento politico...

CCO perchè tutte le forze democratiche e tutto il Partito devono vedere questa battaglia elettorale come un momento importante della lotta politica...

Le organizzazioni di Partito debbono, in questi ultimi giorni che ci separano dal voto, moltiplicare la loro attività per assicurare che comunque la parola del Partito arrivi a tutti gli elettori...

San Francisco

Partiti lo stesso per la zona «H»

L'equipaggio della nave anti-atomica «Everyman» ha respinto l'ingiunzione a non salpare rivoltagli dal governo USA

Argentina

Nuove dimissioni nel governo Guido

Buenos Aires, 26

La crisi scatenata in Argentina dai decreti del governo Guido si va approfondendo...

SAN FRANCISCO, 26

L'equipaggio dell'imbarcazione «Everyman» ha respinto l'ingiunzione della magistratura americana che vieta al piccolo natante di salpare verso la zona proibita del Pacifico...

Argentina

« In base alle norme della libertà dei mari », proseguiva Ed Lazar, che capeggia l'equipaggio composto di quattro persone...

San Francisco

Partiti lo stesso per la zona «H»

L'equipaggio della nave anti-atomica «Everyman» ha respinto l'ingiunzione a non salpare rivoltagli dal governo USA

Argentina

Nuove dimissioni nel governo Guido

Buenos Aires, 26

La crisi scatenata in Argentina dai decreti del governo Guido si va approfondendo...

SAN FRANCISCO, 26

L'equipaggio dell'imbarcazione «Everyman» ha respinto l'ingiunzione della magistratura americana che vieta al piccolo natante di salpare verso la zona proibita del Pacifico...



camping

- Tenda canadese «GOVERNOR» 2 persone - tessuto pesante impermeabile... Seggiolino pieghevole - in tubo acciaio verniciato... Sedia pieghevole - comoda e solida - in tela olona...

MAS magazzini allo statuto. Logo and address information.

Rinascita da oggi nelle principali edicole. Sul N. 4 settimanale di...

- Palmiro Togliatti: Il problema della Spagna. I centrali delle riunioni del Comitato centrale bolscevico all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre...

Le ultime lettere di Gramsci prima dell'arresto

scano della Resistenza; il compagno Mario Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma...

MARIO ALICATA Direttore. LUIGI PINTOR Condirettore. Taddéo Conca Direttore responsabile.